



Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi
Internazionali

Corso di Laurea in Scienze Politiche

Gli altri effetti della pandemia: ineguaglianze e
disoccupazione

Relatore:

Prof.ssa Katia Caldari

Laureanda:

Andreea Bianca Taut

Matricola: 1146272

INDICE

INTRODUZIONE	4
<i>I CAPITOLO: UNO SGUARDO PRIMA DELLA PANDEMIA</i>	6
1.1 LO SCENARIO ECONOMICO E SOCIALE CON LA CRISI ITALIANA DEL 2007-2008	6
1.2. LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA NEL 2020 PRIMA DEL SARS-COV-2	8
1.3 ANALISI DEI SETTORI MAGGIORMENTE REDDITIZI PRIMA DEL SARS-COV-2	10
II CAPITOLO: LA PANDEMIA E LE CONSEGUENZE PER L'ITALIA	16
2.1 EFFETTI DELLO SCOPPIO DELLA PANDEMIA, CONSEGUENZE E DATI DELL'ECONOMIA ITALIANA	16
2.2 UNO SGUARDO AI SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI	20
2.3 BONUS COVID E MISURE DI SUPPORTO	24
III CAPITOLO: POST-PANDEMIA	30
3.1 L'ECONOMIA POST-PANDEMIA	30
3.2 IL FUTURO DEI GIOVANI: TRA PAURE E SPERANZE POST-COVID	37
CONCLUSIONE	50
BIBLIOGRAFIA	51
SITOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha come oggetto un periodo storico fondamentale: la pandemia che ha colpito nel 2020.

La presente tesi si pone l'obiettivo di analizzare la situazione economica italiana prima della pandemia, e successivamente, post pandemia.

Per analizzare ciò si partirà dalla situazione italiana del 2007/2008.

Da un'elaborazione del Centro Studi Promotor su dati Istat e Banca D'Italia si può osservare che, se si considera il periodo che comprende il primo anno di calo del PIL e l'anno del ritorno al livello ante-crisi, la crisi seguita alla terza guerra di indipendenza (1866) durò otto anni, quella coincisa con la prima guerra mondiale durò dieci anni, quella del 1929 durò sei anni e quella della seconda guerra mondiale durò anni.

Diversi sono stati i campi maggiormente colpiti, tra questi quello turistico: nel 2020 la pandemia data dal SARS-CoV-2 ha indicato "un'intensa flessione dei flussi turistici in tutto il territorio nazionale" (Della Corte et al., 2021). Le aree di interesse culturale come città d'arte e quelle dove si praticano forme di turismo di tipo naturalistico e balneare sono quelle che hanno risentito maggiormente della diminuzione di flussi. Le condizioni occupazionali del settore sono state messe ulteriormente in discussione dalla crisi e a risentirne negativamente è stato soprattutto il fatturato delle imprese turistiche, più colpite rispetto ad altri settori; il che ha spinto gli operatori turistici a domandare finanziamenti e risorse finanziarie in misura maggiore rispetto ad altri.

Nei mesi centrali del 2020 i flussi turistici hanno subito una sorta di sostanziale arresto; l'allentamento delle restrizioni nei mesi estivi ha consentito un parziale recupero, più marcato per la componente nazionale, che nel mese di agosto ha raggiunto un numero di presenze simile allo stesso periodo del 2019.

Tra questi, anche il settore agricolo in Italia rappresenta il 2,1% del prodotto interno lordo e occupa il 3,9% della popolazione attiva italiana. In termini di

occupazione, nel 2018 l'agricoltura ha ridotto la sua forza lavoro dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

CAPITOLO I: UNO SGUARDO PRIMA DELLA PANDEMIA

1.1 LO SCENARIO ECONOMICO E SOCIALE CON LA CRISI ITALIANA DEL 2007/2008

La crisi che colpì il nostro Paese a partire dal 2007 è durata undici anni dove il PIL del 2018 si trovava ancora al di sotto del livello ante-crisi (2007) di oltre il 4%. Nella crisi economica e sociale che ha interessato l'Europa dalla seconda metà del 2008 e almeno fino a tutto il 2013 (l'Istituto di Statistica ha recentemente corretto verso l'alto i valori del PIL relativi agli anni 2014 e 2015) si riconoscono due fasi recessive distinte: la prima è nel biennio 2008-2009, durante la quale le dinamiche della produzione e del lavoro non si discostano in misura significativa dalla media europea, e la seconda nel biennio 2012-2013, durante la quale, viceversa, si produce uno scollamento rilevante tra le traiettorie dei principali indicatori osservate in Italia e negli altri Paesi europei. L'Italia ha registrato il peggior comportamento relativo, seguita molto da vicino dalla Grecia. I progressi iniziali, derivanti dal ciclo 1999-2007 sono stati completamente annullati dalla doppia crisi che ha colpito l'Eurozona nel 2007 e nel 2012. Anche durante la crisi, il debito pubblico è passato dal 99,8% del PIL nel 2007 al 134,1% pubblicato nel terzo trimestre del 2017, con un aumento di quasi 35 punti percentuali.

Allo stesso tempo, i costi di tali procedure sono i più elevati nell'area dell'euro, mentre la nuova procedura d'insolvenza presentata l'anno scorso dovrà fornire risultati più che eccellenti per eliminare completamente queste inefficienze che sono relativamente superiori a quelle di quasi tutti i paesi europei.

Inoltre, "il sistema giudiziario, non era riuscito a ridurre la corruzione nel paese". Transparency International classifica l'Italia, insieme a Cuba, al 60° posto tra i 180 paesi esaminati. Inoltre, gli stretti legami tra governo e banche sono un peso per il potere economico del paese. Le banche finanziano il governo italiano attraverso la concessione di prestiti e l'acquisto di obbligazioni del settore pubblico, che a loro volta espellono o sostituiscono la domanda di credito del settore privato. Secondo la BCE, quasi il 20% del credito che mostra ritardi di pagamento sono prestiti delle banche al settore pubblico.

L'Italia era già in una situazione fragile quando, nel 2010, della crisi del debito sovrano in tutta l'Eurozona, dal momento che dal 2008 la crescita economica era stata scarsa o nulla. Per questo, gli effetti della crisi sono stati particolarmente duri in Italia.

Secondo Bankitalia, la disuguaglianza di reddito diminuì negli anni immediatamente precedenti a far scattare la crisi mondiale del 2008¹. La partecipazione alla ricchezza delle persone che guadagnano tra 50.000 e 500.000 euro (compreso il patrimonio immobiliare) è diminuita, passando dal 66,4% al 48,3%. Tra il 2011 e il 2012, il tasso di disoccupazione è aumentato dall'8,4% al 10,7%.

La disoccupazione è stato un problema non indifferente, soprattutto nel sud, dove ha raggiunto un picco del 17,2%². I dati sulla disoccupazione giovanile sono particolarmente significativi: i dati della prima metà del 2013 rivelano che la disoccupazione tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 41,9%.³

Inoltre, in questo periodo, si è verificato l'aumento della disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più). Il sistema italiano di protezione sociale non garantisce le prestazioni per perdita di posti di lavoro, in quanto sono previsti contratti a tempo indeterminato di lunga durata, ma non nel caso di contratti temporanei. Nel 2012 quasi un milione di famiglie erano senza entrate. Secondo ISTAT, questa cifra è più che raddoppiata a partire dal 2007 (466.000 famiglie) ed è aumentato del 24 per cento tra il 2011 e il 2012, che equivale a 233.000 famiglie in più.

La maggior parte di queste famiglie dipende dalla pensione percepita da membri, o di lavori temporanei nell'economia informale.

¹ https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2009/Visco_040309.pdf

²

<https://www.confcommercio.it/documents/20126/3212567/Note+sulla+condizione+economica+dell%E2%80%99Italia+dopo+la+pandemia.pdf/13e5f851-77f6-07f6-8b6f-f3f45b3a642d?t=16328>

³ Ibidem

Secondo le statistiche dell'OMS, nel 2000 l'Italia occupava il secondo posto al mondo in termini di copertura sanitaria, ma la crisi, e di conseguenza i tagli sanitari che sono stati fatti, hanno messo in pericolo l'assistenza sanitaria.

1.2 LA SITUAZIONE ECONOMICA IN ITALIA PRIMA DEL SARS-COV-2

Come si presentava lo scenario italiano prima dello scoppio della pandemia?

Innanzitutto, se si osserva la crescita del PIL si può notare che questa era stagnante e le revisioni della crescita per il 2019 erano in corso di revisione al ribasso. Ad esempio, la Commissione europea (CE) ridusse allo 0,2% la sua previsione di crescita per il 2019 per l'Italia, ben al di sotto dell'1,2% stimato a novembre.

L'economia italiana iniziò a perdere slancio all'inizio del 2018, nel mezzo di un rallentamento più ampio dell'Eurozona ed è crollata in una contrazione nella seconda metà dell'anno.

Sebbene il rallentamento iniziale sia stato in gran parte dovuto a una minore dinamica, il recente rallentamento dell'attività economica può essere attribuito piuttosto al rallentamento della domanda interna, in particolare degli investimenti, l'incertezza relativa all'orientamento politico del governo e l'aumento dei costi di finanziamento e il livello salariale e la disoccupazione. In termini annuali, il PIL reale è cresciuto dell'1% nel 2018, aiutato da un notevole effetto di trascinamento degli anni precedenti⁴.

Per quanto riguarda il debito, la contrazione dell'economia italiana significa che l'erario pubblico riscuote meno tasse di prima. Di conseguenza, qualsiasi differenziale tra la spesa pubblica e le entrate previste dovrebbe essere coperto da un maggior numero di debiti.

L'Italia aveva già il più grande debito pubblico dell'Eurozona, con circa 2,3 trilioni di euro (a confronto, il debito pubblico greco ammonta a circa 390 miliardi di euro,

⁴ <https://lbj.utexas.edu/sites/default/files/file/news/italiaecrisi-mcsett2011.pdf>

un sesto). In effetti, l'Italia ha il quarto debito pubblico più grande del mondo dopo il Giappone, il Libano e lo Yemen. Se il debito è espresso in proporzione al PIL, l'Italia occupa il secondo posto, dopo la Grecia, come il paese più indebitato dell'Eurozona, 132% del PIL contro il 182% rispettivamente.

A causa di questa situazione, la CE richiede che tutti gli Stati membri dell'Eurozona siano approvati per garantire la stabilità dell'euro, questa è stata una misura decisa dall'UE quando è stato suggerito il lancio dell'euro e fa parte dei criteri di convergenza.

L'ampliamento del differenziale di rendimento colpisce direttamente le banche italiane, poiché i prestatori nazionali detengono 369,3 miliardi di euro di obbligazioni italiane. A ciò si aggiunge l'elevato livello di insolvenza delle banche, che rappresenta una combinazione pericolosa in un'economia che si sta deteriorando.

L'Italia ha una storia di problemi cronici nella sua economia al di là dell'instabilità politica o dei problemi nelle sue finanze pubbliche, a differenza della Germania, Francia e Spagna che hanno aumentato i loro livelli di produttività.

L'obiettivo a medio termine della Banca Centrale Europea per l'Eurozona è quello di stabilire tassi inferiori, anche se prossimi, al 2% per mantenere la stabilità dei prezzi, obiettivo che l'Italia è lontana dal raggiungere (0,6% nel 2019). Sebbene negli ultimi anni il PIL abbia registrato una modesta crescita, ogni aspettativa di crescita è stata collassata a causa della crisi sanitaria provocata dal SARS-Cov-2 di conseguenza, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) è stato costretto a ricalcolare e aggiornare molti dei suoi indicatori di crescita economica: secondo le previsioni di aprile 2020 (FMI, 2020), l'Italia sarebbe il paese più svantaggiato in termini di crescita del PIL, essendo uno dei paesi più colpiti dalla pandemia e con uno dei più severi lockdown, con un calo del 9,1%, una differenza del 9,6% rispetto alle previsioni di ottobre 2019; nelle previsioni di giugno 2020 (FMI, 2020), il fondo peggiora la situazione dell'economia italiana con un crollo del PIL del 12,8% entro il 2020 e un aumento del 6,3% nell' anno 2021; nelle previsioni

di ottobre 2020 (FMI, 2020) tuttavia, il fondo stima un calo del PIL al 10,6% entro il 2020 e un aumento del 5,2% entro il 2021⁵.

Nel 2019 la Banca Mondiale ha registrato un tasso di occupazione del 44,9% nell'insieme della popolazione totale superiore a 15.

Inoltre, il 53,6% degli uomini e il 36,3% delle donne avevano un lavoro retribuito.

Per quanto riguarda i settori, il settore dei servizi è quello che offre il maggior numero di posti di lavoro e continua a crescere negli ultimi anni (Banca mondiale, 2020); la ragione è che l'Italia è il quinto paese con più visitatori del mondo. L'Italia continua tuttavia ad essere annoverata tra i 10 paesi più industrializzati del mondo ed è il maggiore produttore di pascoli, cereali, frutta e verdura, olio e vino a livello europeo (Istat, 2019).

1.3 I SETTORI MAGGIORMENTE REDDITIZI PRIMA DELLA COVID-19

Prima dello scoppio della pandemia, quali erano i settori maggiormente redditizi?

Tra questi, il settore agricolo in Italia rappresenta il 2,1% del prodotto interno lordo e occupa il 3,9% della popolazione attiva italiana. In termini di occupazione, nel 2018 l'agricoltura ha ridotto la sua forza lavoro dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Il numero di aziende agricole registrate a dicembre 2017 è diminuito di 753.833 unità (-0,3%) rispetto all'anno precedente (ultimi dati disponibili a giugno 2019). Concentrate quasi tutte nel sud del paese, in particolare in Puglia, Campania, Calabria e la Sicilia, dove si trova il 33,5% delle aziende agricole italiane che rappresentano quasi la metà dell'occupazione nell'agricoltura (41%), rispetto al 36,9% del nord e al 22,1% del centro. Per il sud il settore agricolo assorbe l'8% del totale dei posti di lavoro, superando la media nazionale del 3,7%⁶.

5

http://www2.ceris.cnr.it/homedipendenti/vitali/dispense2010_11_PE/slide%20Carluccio%20Bianchi%20La%20crisi%20in%20atto.pdf

⁶ <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2021/Rapporto-competitivita%20C3%A0.pdf>

Negli ultimi anni è stata data particolare importanza alla protezione dei prodotti tipici e all'agricoltura biologica. I prodotti riconosciuti dall'UE, ossia prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica tipica (IGT).

L'Italia continua ad essere leader europeo per numero di riconoscimenti ottenuti: secondo i 291 prodotti certificati (13 in più rispetto al 2015).

Il settore industriale, mentre, rappresenta circa il 24,1% della produzione totale dell'economia negli ultimi anni.

Attualmente il settore industriale occupa il 26,1% della popolazione attiva italiana. Da parte sua, la costruzione rappresenta attualmente il 4,8% dell'economia, cifra che è andata diminuendo negli ultimi anni (nel 2010 rappresentava il 5,6%). Nel 2016 si sono registrate in Italia 843.433 imprese di costruzione, in calo dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 il valore aggiunto del settore è aumentato del 2,4% a prezzi correnti e dell'1,8% in volume rispetto al 2017. Il settore dei servizi rappresenta il 73,8% del PIL. Va notato che negli ultimi anni c'è una certa redistribuzione dell'industria dal Nord al Sud, che risponde ai profondi mutamenti strutturali⁷.

Questo settore in Italia è un settore che occupa il 70% della forza lavoro. Le imprese registrate nel 2016 in questo settore 3.479.529, il 57,2% del totale delle imprese registrate in Italia, con picchi di circa il 60% in Liguria, Lazio e Lombardia.

Per quanto riguarda il settore del commercio, nel 2016 (c'erano 1.550.056 aziende registrate, 6.219 in più rispetto al 2015) rappresentano il 25,5% del tessuto imprenditoriale italiano; il 63,5% di queste imprese sono imprese individuali. Nel 2018 il valore aggiunto del settore dei servizi è aumentato dell'1,6% a prezzi correnti e dello 0,7% in volume rispetto al 2017.

Nel 2018 i principali prodotti esportati dall'Italia sono stati: macchinari per uso generico (10,6%), farmaci e prodotti farmaceutici (5,0%), autoveicoli (4,8%), macchinari per uso specifico (4,7%), prodotti chimici, fertilizzanti e materie

⁷ <https://www.istat.it/storage/rapportoannuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>

plastiche (3,3%), prodotti petroliferi raffinati (3,2%), parti e accessori per autoveicoli (3,0%); mentre tra i principali prodotti importati in questo periodo figurano anche autoveicoli (7,8%), petrolio (6,5%), fertilizzanti chimici e materie plastiche (6,3%), medicinali e prodotti farmaceutici (5,2%), metalli preziosi, metalli non ferrosi e combustibili nucleari (4,0%), prodotti siderurgici (3,8%), gas naturale (3,6%), indumenti (esclusi articoli per capelli) (2,9%), e prodotti petroliferi raffinati (2,3%)⁸.

Secondo i dati del rapporto "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero" dell'ISTAT si stima che nel 2018 sono stati effettuati un totale di 78 milioni e 940 mila viaggi con pernottamento, che rappresenta un aumento del 19,5%, con un totale di 431 milioni e 893 mila pernottamenti (+13,5%) e un soggiorno medio di 5,5 notti (leggermente inferiore a quello del 2017). Il 25,9% della popolazione ha fatto almeno un viaggio nel 2018.

Il 79,3% è destinato a un obiettivo italiano (+16,7%), mentre il restante 20,7% è i principali target europei (13,7%) sono la Spagna, la Francia, la Germania, Romania, Regno Unito e Croazia.

L'alloggio privato è il preferito (54,1%), soprattutto nelle destinazioni domestiche (56,4%), mentre nei viaggi all'estero preferiscono alloggi collettivi (54,6%), ma gli alloggi privati rappresentano il 56,3% dei pernottamenti.

Il 56,2% dei viaggi sono prenotati direttamente (+20,5%), il 36,5% è fatto senza prenotazione e solo il 6,6% attraverso agenzie di viaggio. Negli ultimi cinque anni il numero è aumentato di viaggi prenotati online (dal 31,8% al 46%).

Le principali motivazioni sono riposo e divertimento (69,6%) e, all'interno di queste, attività culturali (20,9%), seguite da vacanze paesaggistiche finalizzate alla scoperta delle bellezze naturali del luogo. Le attività culturali si svolgono

⁸<https://www.istat.it/storage/rapportoannuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>

principalmente nelle destinazioni straniere, il 68,8% dei turisti italiani che viaggiano all'estero cerca di visitare le città con patrimonio culturale⁹.

I turisti sono soliti effettuare per la maggiore una prenotazione autonoma (73%) e in parte minore con agenzia di viaggi (9%) e solo agenzia di viaggi (18%). Nel caso delle prenotazioni verso destinazioni nazionali le percentuali delle prenotazioni autonome aumentano al 77% e negli stranieri diminuiscono al 67%, mentre le prenotazioni tramite agenzia aumentano al 23%.

Le destinazioni preferite per l'estate a livello nazionale sono Sicilia, Puglia, Emilia Romagna e Sardegna.

Come previsto nei mesi che precedono l'estate, la stagione balneare è rimasta stabile, ma con una certa diminuzione fino al mese di agosto ed estensione fino a settembre.

Secondo lo studio condotto da Centro Studi Turistici (CST) per Confesercenti-Assoturismo, il turismo interno ha rappresentato 110 milioni di pernottamenti (-1,6 milioni, -1,5%) durante la stagione estiva. Le città d'arte hanno registrato un aumento stimato dello 0,4%, incoraggiato principalmente dai turisti nazionali (+1%) e dalla stabilità degli stranieri (+0,1%).

Le località costiere hanno subito un calo del 2% (-2,9% italiano, -0,6% stranieri), seguito da una diminuzione del turismo rurale (-0,6%) e lacustre (-1,9%), anche se il turismo termale è stato il più colpito, con un -4,1%. Nell'ambito del turismo italiano, è importante menzionare l'impatto del fallimento di Thomas Cook per il settore turistico ricettivo. Con un debito di 118.000€ per struttura alberghiera, anche se alcune denunciano di superare il milione. La categoria degli alloggi colpiti è medio-alta, 4 e 5 stelle e principalmente nelle destinazioni costiere e lacustri in Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto.

Per quanto riguarda le attività di promozione commerciale, Milano è il principale polo fieristico italiano: FieraMilano organizza nel corso dell'anno manifestazioni

9

<https://www.manageritalia.it/content/download/Informazione/Osservatorio%20del%20Terziario/rappporto-oxford-economics.pdf>

fieristiche specializzate, molte delle quali di portata mondiale. Tra le altre: Salone Internazionale del Mobile, MadeExpo (edilizia), Milano Moda Donna e Milano Prêt-À-Porter (entrambe di moda femminile), Micam (calzature), Macef (prodotti per la casa), Bimu (macchine utensili), Ipack-Ima (imballaggio), Host (ospitalità), Salone Internazionale del Franchising, Bit-Borsa Internazionale del Turismo.

L'organizzazione dispone di due sedi di grandi dimensioni: il nuovo polo FieraMilano a Rho-Però, i cui 20 padiglioni offrono uno spazio espositivo coperto di 345.000 m², più FieraMilanoCity, lo storico polo fieristico urbano con una superficie espositiva di 43.000 m². Da maggio a ottobre 2015 si è svolta l'esposizione universale Expo Milano 2015, su alimentazione e nutrizione.

Altri importanti centri fieristici con manifestazioni di portata internazionale di interesse per l'offerta esportabile spagnola sono le città di:

- Bologna, capoluogo dell'Emilia Romagna, che organizza nel suo polo fieristico più di trenta manifestazioni specializzate, tra le quali: Cosmoprof (cosmetica), Lineapelle (pelle), Cersaie (ceramica), Motor Show (automobili e motociclette), Saie (costruzione), Sana (prod. biologici), Children's Book Fair (editoriale), ecc.
- Verona, nella regione Veneto, con quasi quaranta fiere di tutti i settori.

Da segnalare: Vinitaly (vini), SolarExpo (energie rinnovabili), Marmomacc (pietre e tecnologie), Fieracavalli (ippica), ecc.

- Firenze, capoluogo della regione Toscana, con una ventina di manifestazioni, tra cui Pitti Uomo, Pitti Bimbo e Pitti Filati, dedicate al settore moda.

La città di Parma, al centro della zona con la più alta concentrazione di industrie agroalimentari in Italia, organizza, tra le altre, Cibus-Salon.

Le fabbriche sono operative sul territorio del paese. Sono impegnati nello sviluppo e nella creazione di attrezzature di profilo per varie attività manifatturiere, tra cui industrie chimiche, alimentari e leggere. Lo stato sta anche cercando di mantenere l'agricoltura allo stesso livello adeguato. L'enfasi è attualmente sulla coltivazione delle piante. Grano, riso, mais, orzo, patate,

legumi, pomodori, cipolle, olive e altre verdure sono alcune delle colture che crescono nel paese. Gran parte delle esportazioni è occupata da agrumi e tabacco. Nella parte meridionale del paese, tutta l'agricoltura si concentra sulla coltivazione delle mandorle, che vengono vendute attivamente non solo in tutta l'Unione europea (UE), ma in tutto il mondo. L'industria leggera è rappresentata da prodotti tessili e in cuoio. Questo settore rappresenta circa il 4% delle esportazioni mondiali di calzature.

Il problema principale dell'Italia nel 2019 era ed è tutt'oggi la dipendenza dal combustibile. La velocità di sviluppo del paese è una delle più grandi di tutta l'Unione Europea, ma l'Italia non poteva e non può rifornirsi di una fonte di energia. L'anno scorso, più dell'80% di tutta l'energia consumata è stata importata. Il 99% di tutto il gas naturale usato e l'85% del petrolio sono risultati dell'importazione.

Ad oggi, uno sviluppo attivo è in corso in questo campo di attività; sono in costruzione impianti di stoccaggio di energia eolica e solare, così come l'energia idrica. Infatti la crisi russa sta mettendo in evidenza proprio il contrario! I principali prodotti esportati sono veicoli, vari prodotti dell'industria chimica, navi e imbarcazioni, prodotti alimentari, dispositivi elettronici, farmaci e altri beni di consumo. I principali partner di esportazione sono la Francia, il Portogallo, l'Italia e l'Inghilterra.

Le principali importazioni dall'Italia sono prodotti alimentari, vari beni di consumo, strumenti di misurazione precisi e attrezzature specializzate. I principali partner commerciali sono Germania, Francia, Italia e Cina. Secondo i dati dello scorso anno, la disoccupazione nel paese supera il 15% e questa cifra aumenta costantemente. Il salario medio è di 1.685 euro al mese.

Oltre il 70% del PIL corrisponde alle entrate del settore dei servizi, circa il 14% proviene dal settore industriale e il 10% dalle costruzioni. Il PIL pro capite dell'Italia secondo il Fondo Monetario Internazionale per il 2016 è stato di \$ 20,217. Ciò ha permesso alla repubblica di posizionarsi al 28° posto nel mondo. L'inflazione in Italia è inferiore all'1,4%. Durante la crisi, il PIL è sceso del 9%.

Tuttavia, secondo le proiezioni delle imprese economiche internazionali, la situazione del paese si sta stabilizzando. Il debito estero è di 43 milioni di dollari.

II CAPITOLO: LA PANDEMIA E LE CONSEGUENZE PER L'ITALIA

2.1 EFFETTI DELLO SCOPPIO DELLA PANDEMIA, CONSEGUENZE E DATI DELL'ECONOMIA ITALIANA

All'inizio del 2020 l'Italia è stata vittima di un'infezione causata dal virus SARS-CoV-2, che ha avuto le sue radici a Wuhan, in Cina. Tale infezione, inizialmente, si è contenuta nei paesi asiatici, dove ha avuto origine, successivamente e in modo repentino, è entrata prepotentemente in Italia a metà febbraio 2020, per poi estendersi nel resto del mondo, generando una vera e propria epidemia.

L'alta contagiosità di questa infezione è stata ritenuta la più grande minaccia (Linciano et al., 2020).

Ovviamente, si è verificata una reazione a catena: la crisi sanitaria susseguita ha provocato una grave crisi economica, questo perché le misure politiche adottate, come il distanziamento sociale, la limitazione alla libera circolazione delle persone, le sospensioni, gli eventi pubblici e chiusura delle scuole (restrizioni che costituiscono il *lockdown*), hanno contribuito sicuramente ad un contenimento del numero dei contagi, ma contemporaneamente ad un blocco delle attività commerciali.

Queste misure di distanziamento sociale hanno gravato sull'attività economica e finanziaria dei paesi che le hanno adottate.

Certa è stata la difficoltà da parte dei governi di calcolare il risultato, dal punto di vista economico, ottenuto da tale misura e, in seguito, di valutare i provvedimenti più opportuni da adottare per garantire un distanziamento sociale (Linciano et al., 2020).

Inoltre, l'adozione di tali misure è stata incisiva sia dal punto di vista della domanda sia da quello dell'offerta.

Quest'ultima ha avuto un andamento negativo a causa del blocco della produttività.

Per una parte delle attività la problematica è stata attutita dalla possibilità di poter lavorare da remoto, il cosiddetto *smart working*. Purtroppo, tante altre attività non hanno potuto mettere in pratica tale soluzione, tra queste i servizi del turismo, della ristorazione o del settore industriale, poiché necessitano di essere a stretto contatto con il pubblico.

Anche il lato della domanda ha avuto effetti negativi dovuti al *lockdown*, poiché ha subito l'influenza di diversi fattori (Nisi et al., 2020).

Il calo dei consumi ha avuto origine dal blocco immediato dei movimenti. Vi è stata l'interruzione delle attività commerciali, dei trasporti, dell'intrattenimento e del turismo.

Contrariamente, gli effetti immediati non hanno toccato le attività agroalimentari industriali, l'allevamento, la pesca e l'agricoltura.

Inoltre, è stato osservato che le misure politiche di contenimento non hanno inciso, considerevolmente, sui settori delle telecomunicazioni o farmaceutici (Nisi et al., 2020).

A quanto appena detto si sommano anche la conseguente ripercussione del calo netto della retribuzione dovuta alla chiusura forzata di attività di tante famiglie: l'effetto reddito; la perdita delle attività finanziarie delle famiglie seguita da un prodotto di mercati finanziari di andamento negativo: l'effetto ricchezza; infine, l'effetto incertezza determinato dall'emergenza pandemica.

Infatti, la domanda si è ridimensionata anche a causa dell'incertezza, poiché la popolazione ha ridotto i consumi al minimo al fine di cautelare i propri risparmi (Nisi et al., 2020).

È stato stimato che il calo della domanda e dell'effetto ricchezza potrebbero essere temporanei: questo perché il primo potrebbe essere risanato dall'abolizione delle misure di distanziamento sociale, il secondo, invece, dai possibili investimenti effettuati dalle famiglie in seguito ad una ripresa dei mercati finanziari.

Più complicato è risultato essere l'effetto reddito, poiché è stato sempre in aumento l'andamento della disoccupazione a causa del fallimento di numerose

imprese. A questo, si è aggiunta una condizione permanente del reddito disponibile e, se assenti degli interventi pubblici di sostegno, una riduzione duratura dei consumi (Malangone, 2020).

I settori produttivi hanno avuto numerose ripercosse causate dal blocco della domanda, che, automaticamente, ha incrementato lo shock sull'offerta.

Anche il sistema finanziario, ovvero le banche e i mercati finanziari, ha subito un importante danno, dovuto alla crisi pandemica.

I titoli finanziari, confrontati con la situazione precedente alla pandemia, hanno perso gravemente valore, dal momento che è stato registrato un andamento negativo crescente delle attività dei mercati.

La crisi pandemica ha fatto sì che lo Stato e le imprese non potessero sovvenzionarsi sul mercato, poiché i potenziali investitori non si sono assunti il rischio (Malangone, 2020).

Inoltre, anche le banche hanno ridotto la possibilità di fare credito alle imprese e famiglie, poiché timorose di non riottenere quanto prestato.

Anche le finanze pubbliche hanno accusato un grave peggioramento, poiché soggette alle rilevanti misure che i governi hanno dovuto adottare, con l'obiettivo di far combaciare il sistema sanitario e l'emergenza, di far funzionare i mercati, di sostenere la situazione economica di imprese e famiglie (Malangone, 2020).

La proroga delle osservanze fiscali, concesse da molti paesi alle attività commerciali, ha peggiorato ulteriormente la situazione riguardante il calo delle entrate fiscali.

Tale impatto è direttamente proporzionale alla gravità del debito pubblico del paese.

È difficile effettuare un'analisi prolungata riguardo la crisi sia pandemica che economica.

Sicuramente tutte le emergenze sanitarie avvenute precedentemente al SARS-CoV-2 non hanno avuto tale durata e portata (Malangone, 2020).

È stato possibile osservare quali sono stati i principali effetti sull'economia reale riscontrati nella prima fase della crisi.

Considerando i dati dell'ISTAT, nei primi tre mesi del 2020, il prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia si è contratto del circa 5% (ISTAT, 2020).

A favorire negativamente il crollo, sono stati gli investimenti in macchinari, armamenti ed impianti con il -21% ed anche, i mezzi di trasporto con il -25% circa. Italia è vittima di un'alta e rilevante incertezza sulla futura evoluzione della crisi. Quanto detto viene confermato dalle indagini effettuate dall'ISTAT sulla produzione delle imprese manifatturiere¹⁰.

Alla fine del 2020 sono stati osservati gli effetti derivanti dall'arresto delle attività produttive, che hanno, a loro volta, determinato un importante shock sul lato dell'offerta.

Ad eccezione della Cina, con il 5% in più del prodotto interno lordo del terzo trimestre e una crescita del 2%, l'emergenza pandemica è stata accusata da tutti i paesi del mondo, i quali hanno osservato il fallimento del PIL.

Secondo alcuni dati dell'Eurostat, alla fine del 2020 l'Unione Europea ha determinato un'inflazione del circa 7%: in particolare, l'Italia con -9%, la Spagna con -11%, la Francia con -8%.

A metà del 2021, l'emergenza sanitaria ha continuato a produrre spiacevoli conseguenze sul piano economico e sociale (ISTAT, 2021) .

La recessione globale è stata caratterizzata da un'attività violenta.

I primi tre mesi del 2021 vedono notevoli riscontri nella produzione manifatturiera ed edile, oltre che nel settore terziario.

Ma, nonostante piccoli recuperi, a maggio 2021 si registrano 735mila disoccupati rispetto alla situazione antecedente alla pandemia ed un aumento del prezzo del petrolio, alimentando l'inflazione (ISTAT, 2021).

Il calo del reddito è risultato essere minore rispetto a quello dei consumi, per cui vi è stato un incremento quasi del doppio del tasso di risparmio.

Il Nord è stato soggetto ad una riduzione dei consumi, più del Centro e del Sud. È stata stimata proprio nel Nord una crescita dell'incidenza della povertà assoluta (ISTAT, 2021).

2.2 UNO SGUARDO AI SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI

¹⁰ Per un'analisi approfondita dell'indicatore di incertezza si rinvia a Carnazza P., Un indicatore anticipatore degli investimenti in macchinari, Rassegna di lavori dell'ISCO, anno XIV, n.4, 1997.

Le attività maggiormente colpite in Italia sono state il settore terziario e quello manifatturiero, che hanno subito una grave perdita economica.

Lo shock economico è stato ingrandito anche dal fatto che l'Italia dipende dalle esportazioni, le quali sono motivo di un'incisiva crescita del PIL.

Le misure politiche messe in atto per arginare la pandemia del SARS-CoV-2 hanno causato grossi danni all'economia, determinando una recessione di tutti i settori produttivi (Brino et al., 2020).

Secondo i dati ISTAT, a marzo 2020 la sospensione dell'attività produttiva ha coinvolto il 35% della produzione e il 27% del valore aggiunto totale.

Il settore manifatturiero inizia la dura crisi pandemica già indebolito, a causa di un deterioramento della domanda interna e, quindi, di un'economia in difficoltà per oltre due anni.

Questo ha limitato la possibilità dei produttori di competere sia nel mercato nazionale, sia in quello estero.

Inoltre, le esportazioni nette sul PIL, che sono la fonte di crescita più importante per la maggior parte delle imprese italiane, sono state ridotte a causa della difficoltà del contesto geo-economico (Brino et al., 2020).

Per quanto riguarda la produzione industriale italiana, nella figura 2.1 è possibile osservare una rilevante riduzione dei tassi di crescita della stessa e una maggiore reattività allo shock.

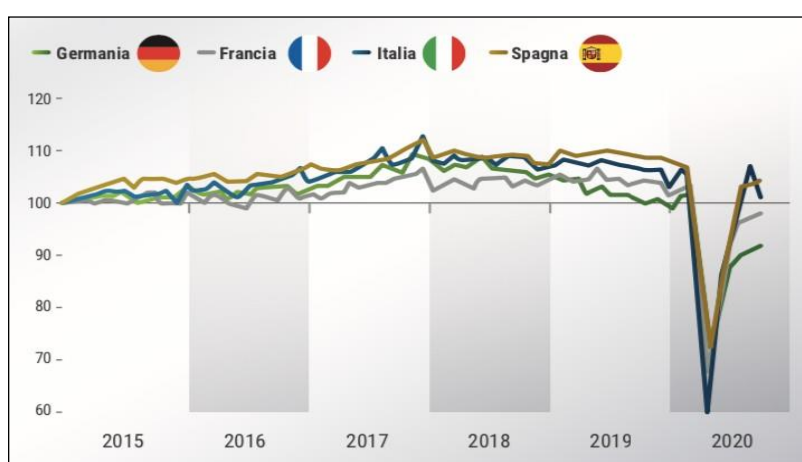


Figura 2.1 – Produzione industriale in Europa (fonte: Centro Studi Confindustria, Rapporto Scenari Industriali, pag.51, novembre 2020)

Inoltre, si osserva una sovrapposizione dello shock pandemico agli effetti già in atto e derivanti dagli anni precedenti. Questo ha determinato la chiusura di impianti e stabilimenti industriali e l'interruzione delle catene di fornitura.

In tal modo sia la domanda interna che quella estera sono state indebolite, costringendo tante aziende ad uscire dal mercato e a dichiarare una crisi di liquidità.

La figura successiva 2.2 registra chiaramente il crollo produttivo di più di 40 punti percentuali tra marzo e aprile 2020, periodo che coincide con il *lockdown* italiano. Nei mesi estivi dello stesso anno si osserva un importante recupero della produzione, che coincide con i livelli ottenuti a gennaio, prima dello scoppio della pandemia. Questo è stato possibile grazie alla riattivazione della domanda e all'esigenza di ricostruire le scorte. Il grafico mostra chiaramente un andamento a "V": il mese di febbraio è rappresentato dal crollo, avente il declino massimo nel mese di aprile, dopo il quale si assiste ad un costante recupero nella stagione estiva.



Figura 2.2 – Produzione industriale nel 2020 (fonte: Centro Studi Confindustria, Rapporto scenari industriali, pag 50, novembre 2020)

In termini di fatturato, per il 2020 la contrazione per il settore industriale è stata pari all'11%, considerando il secondo trimestre, durante il quale l'introduzione

delle limitazioni alle attività economiche ha determinato una flessione di quasi il 30% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Durante il *lockdown*, le aree meno colpite proprio per il bisogno di provviste di beni di prima necessità, sono state quelle farmaceutiche, quelle alimentari e quelle della carta.

Invece, la contrazione produttiva dei beni di consumo durevoli è stata circa dell'86%.

La crisi si evidenzia bene all'interno dello stesso settore manifatturiero e sul suo posizionamento: i comparti che, nello stesso periodo dell'anno precedente avevano dimostrato un andamento più favorevole, hanno dimostrato, nel 2020, una maggiore capacità di resilienza, visibile nel caso degli alimenti, delle bevande e dell'elettronica. Quelli che hanno riscontrato un andamento negativo a livello competitivo sono stati l'editoria, i mezzi di trasporto, le attività del *Made in Italy*, i mobili, l'*automotive* (Brino et al., 2020).

In modo più severo sono state colpite le imprese del terzo settore durante la crisi pandemica.

Le misure restrittive e le limitazioni alla mobilità hanno obbligato industria dei viaggi e del turismo ad un blocco netto.

In Italia, il blocco del turismo è stato accusato immediatamente e i suoi risultati negativi sono stati visibili già nel mese di febbraio 2020, fino ad arrivare ad un'attività pari a zero nel mese di marzo.

Questo è ritenuto essere un grosso danno, poiché dal 2010 l'attività turistica è stata costantemente in crescita, soprattutto in Italia, poiché paese di fondamentale importanza sul piano economico, prendendo in esempio il valore aggiunto del 2015 di 88 miliardi di euro (ISTAT, 2020).

È stato duplice lo shock per l'attività turistica.

Per quanto riguarda l'offerta, si osserva una maggiorazione delle spese per attuare i protocolli sanitari e il distanziamento sociale.

Per ciò che concerne la domanda, le misure convalidate ed attuate per contenere l'epidemia hanno posto limiti alla libera circolazione degli abitanti sul territorio nazionale, riducendo il turismo interno e quello esterno. A tutto ciò si è aggiunto anche una notevole riduzione del reddito disponibile delle famiglie.

Tutti i rami del turismo sono stati coinvolti dalla crisi pandemica ed hanno riscontrato effetti decisamente negativi anche sulle attività ricettive, sezione rilevante del mercato del lavoro e delle imprese.

Sono state interrotte anche le attività delle compagnie aeree e delle crociere; queste ultime hanno fatto i conti con considerevoli rimesse nelle prenotazioni e nei ricavi. Le agenzie di viaggio, i servizi di prenotazione e *tour operator* rappresentano un altro ramo gravemente colpito.

Inoltre, dal momento che il governo ha sospeso, da marzo 2020, le attività ritenute non essenziali, migliaia di attività commerciali hanno dovuto obbligatoriamente chiudere i loro esercizi, determinando un forte impatto sulle vendite al dettaglio con una flessione annua del 5,5% (Figura 2.3).

Anche le vendite di beni non alimentari hanno aggravato il calo, infatti, nel mese di aprile 2020 si è registrata una diminuzione del 24%, a differenza delle vendite di beni alimentari che hanno riscontrato un andamento positivo.

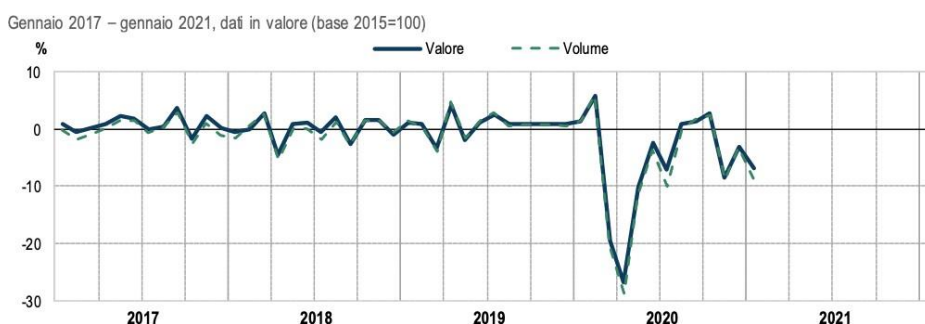


Figura 2.3 – Commercio al dettaglio, variazioni percentuali tendenziali (fonte: Istat, Commercio al dettaglio, pag.2, gennaio 2021)

È stato proprio un cambiamento nella domanda dei consumatori a determinare l'andamento osservabile nella figura 2.3.

In particolare, nei mesi di *lockdown* la domanda si è focalizzata soprattutto sull'acquisto di prodotti di prima necessità e, questo è dipeso sia dalla chiusura delle attività ritenute non essenziali, sia dal fatto che la domanda di prodotti non alimentari è più facilmente rinviabile al fine di garantire un risparmio economico alle famiglie.

Anche l'andamento delle vendite al dettaglio segue una rappresentazione a "V": si osserva, nella figura soprastante, un crollo da marzo a maggio ed una ripresa nei mesi successivi, dovuta all'allentamento delle restrizioni.

Anche il commercio all'ingrosso ha sperimentato una significativa contrazione, specialmente per la componente del commercio e della riparazione degli autoveicoli.

Gli unici comparti del settore terziario che hanno registrato un'espansione delle attività sono i servizi postali, le attività di corriere e i servizi IT (Brino et al., 2020).

2.3 BONUS COVID E MISURE DI SUPPORTO

A partire dai primi mesi del 2020, numerose sono state le misure di contrasto messe in atto al fine di evitare la diffusione del virus SARS-CoV-2.

A comprendere la gravità della situazione, è stata innanzitutto l'Europa che, al fine di aiutare gli Stati Membri a contrastare la gravosa situazione pandemica, ha deciso di varare una serie di riforme che avrebbero aiutato questi ultimi a far fronte a quanto stava accadendo.

Nella fattispecie, tutti i Paesi appartenenti all'Unione Europea hanno deciso di varare uno specifico piano riguardante le misure di confinamento.

In primo luogo, infatti, era severamente vietato viaggiare verso l'estero tant'è che è stata costituita una vera e propria mappa di quelle che venivano definite come "zone a rischio"¹¹: ovviamente, la mappa dei Paesi che vietavano di compiere un viaggio verso l'Oriente, veniva aggiornato di volta in volta, sulla base dell'evoluzione della diffusione del virus.

Ovviamente, al fine di fronteggiare al meglio la complicata situazione, è stato offerto un grande sostegno agli ospedali e alle diverse strutture sanitarie che, soprattutto nei primi sei mesi del 2020 sono divenuti saturi.

Le istituzioni dell'Unione Europea hanno infatti stanziato una serie di fondi, pari a 37 miliardi di euro¹² e, al fine di fronteggiare al meglio l'emergenza pandemica,

¹¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/10-things-against-covid-19/>

¹² Ibidem.

è stato creato un fondo internazionale che forniva tutte le attrezzature – quali guanti, mascherine e ventilatori – utili soprattutto al personale medico che in primo luogo si è battuto contro questa malattia.

Il SARS-CoV-2 ha colpito un po' tutti i settori e, proprio per tale motivo, sono state predisposte una serie di iniziative volte a proteggere quelli che risultano essere i settori più deboli quali quelli dell'agricoltura e della pesca.

Proprio per tale motivo, sono state create le cosiddette “corsie verdi” che – oltre a riconoscere la difficoltà dei lavoratori di questo settore a svolgere effettivamente il proprio mestiere – ha permesso loro di compierlo.

Le corsie verdi, permettono a tutti quei veicoli in grado di trasportare merci di valicare i confini europei mediante delle specifiche reti di trasporto grazie alle quali il trasporto si velocizzava notevolmente e non vi era il rischio di mancato approvvigionamento delle merci: questo protocollo, prevedeva controlli pari ad un massimo di quindici minuti e grazie all'emergenza a cui si stava andando incontro, ogni tipologia di discriminazione veniva eliminata tant'è che non importava la nazionalità del guidatore dell'autocarro in questione: ovviamente, inutile sottolineare che coloro che avevano contratto la covid, qualora non presentavano sintomi, non erano sottoposti alla quarantena obbligatoria.

Ovviamente, il mezzo più efficace per contrastare l'avanzare del virus, risultava essere il vaccino e, proprio per tale motivo, l'Europa ha deciso di far fronte comune stanziando numerosi fondi nonché i migliori ricercatori al fine di trovare una risoluzione alla problematica.

I finanziamenti stanziati, hanno permesso ai diversi Stati di compiere accordi con le diverse case farmaceutiche e nello specifico questi accordi sono stati stipulati con AstraZeneca, Sanofi, Johnson e Johnson, BioNTech – Pfizer, CureVac e Moderna¹³ e ovviamente, a seguito dell'approvazione dei vaccini da parte delle suddette case farmaceutiche, queste hanno cominciato a circolare e ad essere somministrati.

¹³<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200323STO75619/il-sostegno-dell-ue-per-vaccini-e-cure-contro-covid-19>

È possibile affermare come sia stata messa in atto una vera e propria politica di coesione che ha visto come protagonisti i diversi Stati Europei. Nella fattispecie, è stato varato:

- un pacchetto di investimenti per sostenere l'economia dell'intera Unione Europea. Questo prende il nome di Recovery Bond e corrisponde ad un pacchetto di azioni comuni volte a fornire liquidità necessaria per finanziare tutte le azioni che l'Unione Europea aveva intenzione di mettere in atto¹⁴;
- un fondo solidale di 50 milioni di euro;
- un maggiore potere nelle mani dei deputati europei al fine di decidere come agire al meglio;
- una maggiore circolazione di farmaci e di presidi medico – sanitari;
- la creazione di un canale di informazione atta a contrastare il fenomeno delle fake news che durante la quarantena hanno circolato liberamente creando ancora più scompiglio fra la popolazione¹⁵.

Estremamente importante, è stata la creazione di diverse app che hanno permesso o quanto meno si ponevano come obiettivo quello di circoscrivere la diffusione del virus.

Fra i Paesi che hanno deciso di adottare la tecnologia come arma per combattere il virus, vi è la Repubblica Ceca, la Danimarca, la Germania, l'Irlanda, la Lettonia e l'Italia.

Nello specifico, per quanto riguarda l'utilizzo delle app, possiamo dire che quella ufficiale nonché utilizzata all'interno del Bel Paese è Immuni.

Ovviamente, questa app è stata progettata al fine di salvaguardare non solo la salute del cittadino ma anche la sua privacy in quanto i dati sensibili sono nascosti ma viene segnalata unicamente la positività del soggetto positivo che si autodenuncia sull'app e che si trova vicino a noi¹⁶.

¹⁴<https://benessereeconomico.it/mondo-news/economia/recovery-bond-il-piano-delle-emissioni/>

¹⁵https://www.assil.it/Misure-europee-per-il-contenimento-dell-emergenza-sanitaria-COVID-19_766

¹⁶ <https://www.immuni.italia.it/>

A proposito di app e di servizi informativi, la regione Campania ha inoltre predisposto uno strumento chiamato “Sinfonia” che si pone come obiettivo quello di aumentare l’efficienza del servizio sanitario campano ma anche di contenere i conti dovuti alla pandemia. Estremamente importante è sottolineare come l’aggiornamento di questa app permetta al soggetto in questione di controllare comodamente dal proprio telefono, l’esito del tampone molecolare o/e sierologico¹⁷.

A proposito delle misure messe in atto per fronteggiare la pandemia, occorre sottolineare come l’Italia sia stata uno dei primi Stati a mettere in atto delle misure stringenti per delimitare la diffusione della covid ma anche per aiutare tutti i singoli cittadini che, a causa di questo virus, sono stati costretti a rinunciare al loro lavoro e allo studio.

A tal proposito, il Governo Conte ha introdotto grazie al Decreto Cura Italia, una serie di misure a favore delle famiglie¹⁸. Questa legge – emanata il 17 marzo 2020 – si è posta come obiettivo primario quello di potenziare il servizio sanitario nazionale offrendo altresì sostegno ai lavoratori e alle famiglie¹⁹.

Nella fattispecie, la remunerazione per tutti quei lavori che si trovavano a stretto contatto con le persone contagiate e che si occupavano della cura di questi ultimi, è notevolmente aumentata: il governo ha infatti autorizzato una spesa di circa 250 milioni di euro per il sostentamento non solo di questi lavoratori ma anche delle relative strutture sanitarie che, come sappiamo, hanno accusato duramente il colpo²⁰.

Inoltre, al fine di tutelare le famiglie più deboli, sono state predisposte una serie di iniziative che hanno permesso ai genitori di:

- lavorare in smart working. Questa è stata una vera e propria innovazione perché ha permesso a una parte dei genitori di non perdere il lavoro provvedendo così al fabbisogno della propria famiglia;
- è stato emanato il decreto-legge che prevede il bonus per l’acquisto di servizi di baby-sitting pari a 600 euro.

¹⁷<https://www.regione.campania.it/>

¹⁸<https://www.mef.gov.it/covid-19/Le-misure-del-Governo-a-sostegno-delle-famiglie-italiane/>

¹⁹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg>

²⁰ Ibidem.

- inoltre, i genitori dei figli che hanno un'età compresa fra i 14 e i 16 anni, possono ricorrere ai congedi parenterali nel caso in cui il figlio fosse stato colpito dal virus o nel caso in cui l'attività didattica in presenza del figlio fosse sospesa.

I genitori di figli che hanno gravi disabilità invece, oltre ad aver diritto al cosiddetto "lavoro agevole" hanno maggior diritto ai congedi. Difatti, grande attenzione si è posta nei confronti delle categorie deboli poiché:

- sono stati rafforzati tutti quei permessi per i parenti che hanno soggetti che beneficiano della legge 104;
- sono stati stanziati 150 milioni di euro al fine di aumentare l'assistenza nei confronti delle categorie più deboli;
- è stato predisposto un reddito di emergenza pari ad un milione di euro che, prevedeva un gettito fiscale che variava dai 400 agli 800 euro per tutti coloro che avevano in famiglia dei minori con disabilità;
- oltre alla somma stanziata precedentemente, grande attenzione è stata posta anche nei confronti della scolarizzazione di questi ultimi poiché all'interno dei fondi stanziati dal Decreto Rilancio, circa 331 milioni sono stati utilizzati per la formazione di studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali²¹.

Inoltre, oltre a queste misure, ne sono state varate tante altre il cui obiettivo principale è stato quello di dare "respiro" a tutti quegli italiani che – a causa della perdita di lavoro – hanno incontrato diverse difficoltà nella gestione delle diverse spese.

Grazie al decreto rilancio, è stato possibile prorogare tutti quei pagamenti e vi è stato un grande sostentamento delle diverse attività imprenditoriali.

Altra misura introdotta dal Decreto Legge, riguarda anche la salvaguardia dell'ambiente: sono stati infatti introdotti il sismabonus e l'ecobonus che verranno applicati alle spese degli interventi relativi all'isolamento termico e all'efficientamento energetico²².

²¹<https://www.mef.gov.it/covid-19/Le-misure-del-Governo-a-sostegno-delle-famiglie-italiane/>

²² Ibidem.

Una grande manovra è stata compiuta per salvaguardare i lavoratori: in primo luogo sono infatti stati sospesi tutti i licenziamenti mentre il Fondo Gasparrini per i mutui della prima casa è stato esteso per nove mesi.

I lavoratori che lavoravano nel terzo settore e nello specifico nel settore del turismo e dello spettacolo hanno ricevuto un indennizzo pari a 1000 euro mentre per tutti coloro che svolgevano lavori “marittimi” è stato previsto un indennizzo pari a 600 euro.

Per tutti coloro che non rientravano all’interno di queste categorie e che quindi non potevano beneficiare di questi sussidi, è stato erogato un altro bonus pari a 600 euro di cui andavano a beneficiare circa 5mila lavoratori: fra questi, buona parte svolgeva il ruolo di artigiano o lavorava all’interno di cooperative con un contratto di lavoratori stagionali e/o intermittente che non permetteva loro di beneficiare delle misure dettate poc’anzi.

Altra misura estremamente importante, è stata la promulgazione del cosiddetto “reddito di emergenza” che ha permesso di aiutare numerose famiglie il cui tetto ISEE non superava i 15.000 euro. Inoltre, l’emergenza pandemica, ha annullato le condizioni per l’accesso al reddito di cittadinanza e sono stati previsti dei premi per tutti quei lavoratori che – anche nei momenti d’emergenza – continuavano a svolgere il proprio mestiere.

Ovviamente, fra queste ultime categorie, oltre ai medici, agli infermieri e a tutto il personale presente all’interno dei presidi ospedalieri, vi era anche quella relativa ai corpi delle forze dell’ordine.

Durante la pandemia, infatti, vi è stato un grande dispiegamento di queste ultime che, mettendo a rischio le proprie vite, hanno cercato di controllare ed arginare al meglio che potevano, la diffusione del virus e, proprio per premiare la loro ottemperanza al lavoro, sono stati stanziati 167 milioni di euro.

III CAPITOLO: POST- PANDEMIA

3.1 L'ECONOMIA POST-PANDEMIA

L'impatto che il SARS-CoV-2 ha avuto sull'economia e le modalità attraverso cui la pandemia ha reso ancora più profonde le lacune già preesistenti è stato largamente analizzato in molteplici studi.²³

In questo periodo le catene globali del valore (GVC), infatti, sono state messe a dura prova: con il mancato approvvigionamento di materie prime e beni intermedi, necessari per le specifiche produzioni, le imprese si sono domandate se quella delle GVC rappresentasse la modalità migliore attraverso cui strutturare, in futuro, il commercio globale.

Per diminuire le conseguenze negative, diversi governi hanno attuato politiche fiscali e monetarie a supporto delle aziende, delle famiglie e, più in generale, dell'intero sistema finanziario. Ad esempio nel 2020, la Danimarca ha coperto il 75% degli stipendi delle imprese; oltre a coprire il 70% degli stipendi dei lavoratori dei settori più a rischio, l'Australia ha raddoppiato i sussidi di disoccupazione, aiutando le piccole e medie imprese con sostegni temporanei e collaborando con le banche per creare un sistema di garanzia per i prestiti. Ciononostante, è necessario specificare che suddette misure, che pesano notevolmente sul debito, sono soltanto una parte dei programmi che rientrano nella cosiddetta "finanza di guerra".²⁴

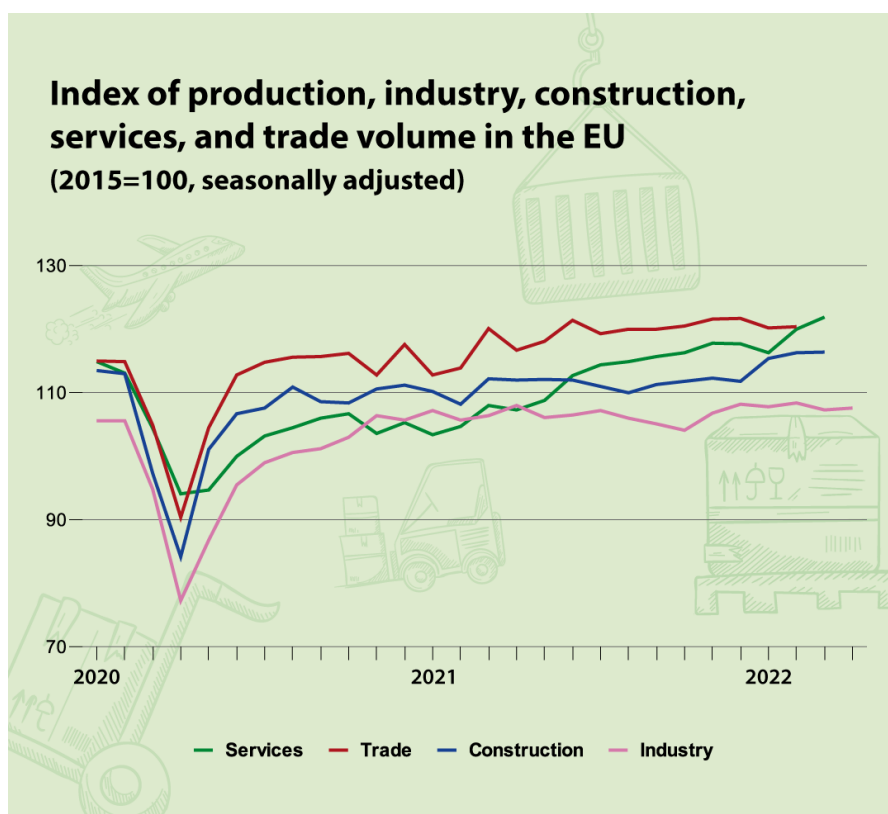
A seguito della pandemia di Covid-19 e delle misure di contenimento degli Stati membri dell'UE, gli indici di produzione dell'UE per l'industria, l'edilizia, i servizi e l'indice del volume degli scambi hanno mostrato diminuzioni senza precedenti intorno a marzo e aprile 2020. Secondo gli ultimi dati disponibili, tutti e quattro le aree hanno recuperato, e persino superato, in misura diversa, i livelli pre-crisi a febbraio 2020.

Per l'industria, l'indice era a 105,5 punti a febbraio 2020, prima di scendere del 26,8% entro aprile dello stesso anno. Da allora, è tornato al livello pre-pandemia,

²³ Song L., Zhou Y., *The COVID-19 Pandemic and Its Impact on the Global Economy: What Does It Take to Turn Crisis into Opportunity?*, Wiley, New York, 2020.

²⁴ Efebeh V.E., *The Political Economy of COVID-19 and Its Effects on Global Economy*, IJONESS, Varsavia, 2020, 11-24.

superando leggermente (+1,9%) i livelli pre-pandemici nell'aprile 2022. La produzione totale di edifici è diminuita del 25% da febbraio ad aprile 2020. Un anno dopo, a marzo 2021, il livello pre-crisi era quasi stato raggiunto. I nuovi numeri di aprile 2022 mostrano un aumento dell'1,8% rispetto alla situazione prima della pandemia.



ec.europa.eu/eurostat

Figura 3.1: Produzione dell'industria e costruzione di servizi nell'EU
(<https://euagenda.eu/news/727276>)

Nel momento in cui la pandemia ha colpito tutto il mondo, l'Unione Europea è intervenuta per fornire un sostegno immediato: sono state sospese le norme fiscali e sugli aiuti di Stato e sono stati introdotti potenti strumenti comuni; la Banca centrale europea (BCE) ha adottato azioni straordinarie per aiutare l'economia ad assorbire lo shock e ha allentato le regole sul capitale bancario.²⁵

²⁵ https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/jobs-and-economy-during-coronavirus-pandemic/supporting-european-businesses-during-pandemic_it

La pandemia del SARS-CoV-2 ha sprofondato l'economia globale nella più profonda recessione degli ultimi decenni e continua a provocare un tributo senza precedenti sulla salute umana e sulla vita. Nel tentativo di contenere e prevenire la diffusione della malattia, i governi di tutto il mondo hanno imposto restrizioni alla circolazione. La chiusura delle frontiere e il blocco parziale o totale sono diventati la nuova normalità in molte parti del mondo. La pandemia e le restrizioni associate hanno causato interruzioni al commercio globale, alle catene di approvvigionamento e ai mercati del lavoro; hanno frenato consumi e investimenti; e hanno rallentato l'attività economica in tutto il mondo.

Durante la crisi finanziaria degli anni 70, l'eurozona ha adottato un policy mix sbagliato, facendo emergere un divario economico con le altre principali economie, dal quale non ci siamo ancora ripresi. A quel tempo, la governance dell'Unione economica e monetaria (UEM) ruotava attorno a una dicotomia tra la mancanza di coordinamento tra le politiche fiscali ed economiche - al di fuori delle emergenze - e la condizionalità politica di vasta portata quando si trattava di programmi di assistenza finanziaria.

Questo sistema della governance dell'Unione ha subito fallimenti politici e contraccolpi politici. Un coordinamento limitato ha portato a un ritiro prematuro del sostegno fiscale e a riforme strutturali lente, che, a loro volta, hanno contribuito alla seconda recessione della zona euro. Una condizionalità di vasta portata divideva inutilmente l'Europa in paesi creditori e paesi debitori, determinando un profondo divario economico e politico.

Il virus e le restrizioni messe in atto per contenerlo hanno causato non solo un enorme shock negativo della domanda, ma anche uno shock negativo dell'offerta potente e potenzialmente duraturo. Ha accelerato la digitalizzazione e l'automazione in modi che trasformeranno radicalmente la produzione e il mercato del lavoro.

In conclusione, la pandemia ha avuto conseguenze non indifferenti sul piano sociale ma anche sul piano economico.²⁶

Le pandemie, in generale, infatti, causano un impatto economico a lungo termine sulle nazioni di tutto il mondo. Gli sforzi per frenare la pandemia includono

²⁶ Cappelletti, C. (2020). Covid-19: economia italiana post-pandemia.

l'imposizione della quarantena, la preparazione di strutture sanitarie, l'isolamento di casi infettivi e il tracciamento dei contatti che coinvolgono risorse di salute pubblica, risorse umane e costi di attuazione. Implica anche le spese del sistema sanitario per fornire strutture sanitarie ai casi infettivi e la disposizione di materiali di consumo come antibiotici, forniture mediche e dispositivi di protezione individuale.

Sebbene nessuna economia rimanga intatta, i paesi a reddito medio e basso sono quelli più colpiti perché hanno difese deboli contro gli shock economici e tendono a dipendere maggiormente da alcuni settori, come le materie prime e il turismo.

Milioni di persone sono già scese al di sotto della soglia di povertà. In pochi mesi di pandemia, la povertà estrema è aumentata per la prima volta in 20 anni.²⁷

Le pandemie possono anche comportare un calo delle entrate fiscali e un aumento della spesa, il che provoca stress fiscale, soprattutto nei paesi a reddito medio-basso (LMIC) dove i vincoli fiscali sono più elevati e i sistemi fiscali devono ancora migliorare. Questa gravità dell'impatto economico è stata osservata durante il virus Ebola in Liberia a causa dell'aumento della spesa sanitaria pubblica, della caduta economica e del calo delle entrate dovuto all'incapacità del governo di aumentare le entrate a causa della quarantena e del coprifuoco.²⁸

A causa del lockdown e del rischio di diffusione della malattia, la produzione di beni di prima necessità ha subito un rallentamento. La catena di approvvigionamento dei prodotti è stata interrotta e le aziende nazionali e internazionali subiscono perdite. Il flusso di cassa nel mercato è scarso, rallentando la crescita dei ricavi nell'economia. Milioni di lavoratori hanno perso il lavoro a causa della chiusura delle industrie. Anche il PIL di molte economie è stato influenzato a causa dell'interruzione della produzione nelle industrie durante il periodo del SARS-CoV-2.

Gli shock economici sono comuni durante le pandemie: a causa della carenza di manodopera e a causa della malattia si ha un aumento della mortalità. A parte la

²⁷ Bazzoli, N., Barberis, E., Carbone, D., & Dagnes, J. (2021). La didattica a distanza nell'Italia diseguale. Criticità e differenze territoriali durante la prima ondata Covid-19. *Rivista Geografica Italiana-Open Access*, (3).

²⁸ RAZZANTE, R. (2020). Economia e Diritto nel post COVID-19. *assegna*, 49.

carenza di manodopera, l'interruzione dei trasporti, la chiusura dei luoghi di lavoro, la limitazione del commercio e dei viaggi e la chiusura delle frontiere terrestri sono ragioni del rallentamento economico della pandemia.

Guardando al futuro, si pronostica che lo sviluppo in termini di occupazione previsto si rivelerà essere insufficiente a colmare i divari derivanti dalla crisi, con un tasso che, previsto per il 2022, sarà ancora subordinato ai valori pre-crisi.²⁹

3.2 IL FUTURO DEI GIOVANI: TRA PAURE E SPERANZE POST-COVID

Si è pocanzi fatto accenno alla contestuale emergenza pandemica, in merito alla quale, rispetto alle tematiche affrontate all'interno della presente tesi, ci si propone di spianare la strada all'interrogativo sui possibili correlati psicologici derivanti dal periodo di isolamento forzato resosi necessario.

Il distanziamento sociale che è avvenuto negli scorsi mesi, sta coinvolgendo l'intero pianeta, sta provocando molte ripercussioni psicologiche soprattutto nei più piccoli, privati del contatto diretto con i loro coetanei in un periodo della loro vita, dove viene meno lo scambio sociale, un componente fondamentale per lo sviluppo dei bambini. Con il distanziamento sociale, i bambini vengono privati di alcuni comportamenti che sono importanti per uno sviluppo sano, come imparare a stare con gli altri, sviluppare le abilità di comunicazione, rispettare i turni e stare in situazioni sociali. Una conseguenza del distanziamento sociale è anche l'assenza del contatto fisico, che ha un ruolo molto importante nella psiche dei più piccoli, poiché va a migliorare il modo di relazionarsi con gli altri. Il contatto fisico per i bambini è fondamentale per stimolare lo sviluppo fisico ed emotivo, in particolare l'abbraccio, va a stimolare la psiche del bambino, consolidando lo sviluppo cognitivo e sociale, inoltre, va ad aumentare il livello di ossitocina³⁰, che riesce a far calmare il bambino quando prova paura. Lo stare chiusi a casa, per i bambini, ha indotto un senso di solitudine maggiore e di conseguenza porta a

²⁹ Bazzoli, N., Barberis, E., Carbone, D., & Dagnes, J. (2021). La didattica a distanza nell'Italia diseguale. Criticità e differenze territoriali durante la prima ondata Covid-19. *Rivista Geografica Italiana-Open Access*, (3).

³⁰ Ormone che gioca un ruolo fondamentale nel travaglio e nel parto, ma anche nel processo di attaccamento.

non poter manifestare tante emozioni, uno dei fattori principali per la crescita psicologica del bambino.³¹

Il distanziamento sociale influenza in particolar modo anche gli adolescenti, poiché essere accettati ed inclusi nel gruppo è una delle esigenze maggiori, aggravando il senso di solitudine che spesso provano nella fase dello sviluppo. Infatti il distanziamento sociale causato dalla pandemia, tramite l'isolamento e il senso di solitudine, può avere ripercussioni sia fisiche che mentali sulle persone. A differenza delle persone adulte, che hanno un autocontrollo maggiore ed una personalità definita ed autonoma, i giovani hanno un continuo bisogno di stare in mezzo ad altre persone e di conseguenza del contatto fisico.

La COVID-19 e dunque dall'isolamento forzato, hanno indotto, soprattutto nei soggetti più fragili, dei meccanismi di disregolazione emotiva. Il saper riconoscere e il saper regolare le proprie emozioni sono fattori predittivi di salute o malattia, salute intesa sia come mentale che fisica. Si pensi ad esempio ad una delle conseguenze più diffuse durante la pandemia: alla depressione ed eventuali attacchi di panico. Il non saper regolare i propri stati di frustrazione con annesse emozioni può evolvere e portare ad un accrescimento del battito cardiaco con dispendio a carico dell'apparato cardiocircolatorio e nel contempo ad uno status di blackout mentale. Non è possibile trascurare inoltre eventuali condizioni che possono derivare dalla disregolazione emotiva, condizioni come: alcolismo, attacchi di panico, disturbi del comportamento alimentare. A tal proposito risulta indispensabile la figura dell'educatore, inteso come: educatore e promotore della salute.

Pur non essendovi dati certi in merito agli effetti nel lungo termine che questo stato di crisi potrebbe sortire nei giovani, sono state individuate una serie di problematiche che potrebbero conseguire: aumenti del disturbo post-traumatico, disturbi da stress, depressione e ansia, sintomatologie connesse al dolore; non di meno, per quel che riguarda i soggetti che già ne erano colpiti,

³¹ Sicurello, R. (2021). L'Educazione Civica come nuovo paradigma nella scuola della complessità post Covid-19. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(2), 273-288.

emergono un incremento nella manifestazione dei sintomi e un rischio di compromissione sul piano della gestione e del trattamento.³²

Gli equilibri, in questi termini, si fanno più che mai precari laddove si entri nel merito dell'adolescenza, fase esistenziale di particolare vulnerabilità, che pertanto esige una profonda considerazione dal canto di operatori sanitari e professionisti, al di là delle coercizioni imposte al fine di arginare i contagi, prima fra tutte, l'isolamento forzato; è con precipuo riferimento a quest'ultimo che emergono una serie di conseguenze possibili: stress cronico e acuto; apprensione per i familiari; inaspettate perdite di cari; interruzione delle consuete frequentazioni scolastiche; trasposizione su di un piano squisitamente virtuale delle relazioni sociali.

Il che pare colpire in particolare la popolazione femminile, per la quale si assiste a frequenti episodi di disturbo del sonno, financo alterazioni a livello cerebrale di ostacolo alla regolazione emotiva, con annesso incremento del meccanismo di reattività alla minaccia; alle tendenze ansiose e depressive, si aggiungono, peraltro, tendenze alla rabbia e a stati confusionali. Non di meno, vista la diminuzione nello svolgimento dell'attività fisica conseguente all'obbligato ricorso alla DAD, si assiste a una diminuzione della qualità del riposo e a più frequenti episodi di conflittualità con i genitori (Wang et al.; 2020).

L'impiego delle tecnologie, se scevra di un opportuno bilanciamento, potrebbe determinare un meccanismo di dipendenza, cui conseguirebbero stati di preoccupazione o manifestazioni d'impulsi generativi d'angoscia per lo stato psichico del giovane.

I giovani di tutto il mondo hanno subito il peso maggiore della pandemia del SARS-CoV-2. La loro educazione è stata interrotta. Molti hanno perso il lavoro. La loro salute mentale ha sofferto e troppi hanno subito violenze di genere.

Tuttavia, un numero significativo di giovani rimane ottimista sul fatto che sia possibile una ripresa inclusiva, resiliente e sostenibile dalla pandemia. Con ingegno e determinazione, stanno aiutando a sviluppare soluzioni per garantire che le loro comunità emergano dalla pandemia più forti di prima.

³² Broks et al. 2020.

Il SARS-CoV-2 ha avuto un impatto molto più diffuso sulla vita quotidiana di bambini e adolescenti in tutto il mondo rispetto a SARS, MERS o H1N1. Ad esempio, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha stimato che la chiusura delle scuole ha colpito 862 milioni di bambini e giovani, una metà stimata della popolazione studentesca mondiale. Ciò ha portato molti studiosi a esprimere preoccupazioni sul probabile impatto psicologico della pandemia da SARS-CoV-2 su bambini e adolescenti.

In assenza di prove sull'impatto psicosociale di un tale sconvolgimento diffuso della vita dei bambini, la ricerca nell'ambito della psicologia dello sviluppo può evidenziare dove i ricercatori potrebbero concentrare la loro attenzione. Inoltre, vi sono ampie prove dalla psicologia dello sviluppo che i probabili impatti varieranno in modo significativo a seconda dell'età del bambino e delle caratteristiche sociali e demografiche della famiglia. Ne consegue inoltre che le risposte del governo al SARS-CoV-2 influenzeranno i bambini di età diverse in modi diversi. La chiusura delle scuole ha un impatto significativo su bambini e adolescenti di età compresa tra i 5 ei 18 anni, mentre altre misure riguardano le fasce di età più giovani. Pertanto, neonati e bambini piccoli possono essere maggiormente colpiti dallo stress che il virus SARS-CoV-2 sta ponendo sui loro genitori e ci sono prove che per lunghi periodi di tempo, lo stress dei genitori può essere associato a problemi comportamentali dei bambini nei bambini con sviluppo tipico e bambini con disabilità dello sviluppo. Sebbene nessuno dei risultati della ricerca considerati in questo paragrafo riguardi i tipi di interruzione a breve termine causati dalla COVID-19, indicano aspetti della salute mentale e del benessere dei bambini che potrebbero fungere da fulcro di tale ricerca.

La possibilità che la mancanza di contatti regolari con gli amici provochi la solitudine è più probabile che sia una caratteristica della mezza infanzia e dell'adolescenza e non è necessariamente mitigata dall'uso di telefoni o altre forme di comunicazione. La conferma che queste preoccupazioni sono ben fondate per i giovani con una storia di problemi di salute mentale viene dai risultati dei sondaggi del Regno Unito sui giovani (13-25 anni) mentre le scuole e i college erano chiusi a causa del SARS-CoV-2 ed erano in vigore ulteriori restrizioni di blocco posto. La prima di queste indagini mette in evidenza le sfide quotidiane

create dalla chiusura di scuole/università, inclusa la perdita di struttura e supporto, la perdita della routine e la perdita di connessione sociale. Un secondo sondaggio condotto tre mesi dopo ha messo in evidenza la percezione dei giovani delle sfide per la loro salute mentale, compresi i temi dell'ansia, della solitudine e dell'isolamento e della perdita di motivazione e scopo.

Questi risultati della ricerca evidenziano il fatto che quando le scuole sono chiuse, gli adolescenti riferiscono che ci sono molti aspetti della loro vita che vengono sconvolti. L'impatto di interruzioni di questo tipo a lungo termine sulla salute mentale e fisica è confermato dalla ricerca, che indica che quando i bambini non vanno a scuola, sono meno attivi fisicamente, trascorrono più tempo sugli schermi, hanno schemi di sonno più irregolari e meno favorevoli, diete, tendenti a provocare aumento di peso e perdita della forma cardiorespiratoria. È probabile che questi effetti negativi vengano esacerbati quando le misure di blocco comportano che i bambini vengano confinati nelle loro case con attività all'aperto limitate e nessuna interazione con amici della stessa età. È probabile che i potenziali impatti negativi per bambini e adolescenti con difficoltà di salute fisica o mentale siano molto più gravi, con potenziali interruzioni del trattamento in corso e dei servizi di supporto. Questa è una preoccupazione particolare, poiché vi sono prove da studi longitudinali che l'isolamento sociale durante l'infanzia e l'adolescenza comporta un rischio significativo di cattiva salute degli adulti, misurato dal rischio di malattie cardiovascolari all'età di 26 anni e depressione. Una rapida revisione sistematica ha valutato l'impatto dell'isolamento sociale e della solitudine sulla salute mentale di bambini e adolescenti nel contesto dell'infezione e ha concluso che ci sarebbero stati livelli più elevati di depressione e ansia, sia durante che dopo i periodi di isolamento imposto, si sarebbero verificati.

Prima della pandemia dal SARS-CoV-2, i giovani europei erano sempre più mobili e si spostavano nell'UE per motivi di istruzione e lavoro, mentre si facevano grandi passi avanti per risolvere le disuguaglianze nell'istruzione e le condizioni socioeconomiche.

Secondo i dati dell'UE, degli 86 milioni di giovani che vivono nell'UE-28 nel 2019 (identificati tra i 15 e i 29 anni, ovvero un cittadino su sei), un terzo ha dichiarato

di aver soggiornato all'estero per almeno due settimane di studio, formazione, lavoro, scambi o volontariato (oltre al turismo o al soggiorno con i familiari).

Ma, come ha sottolineato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione nel settembre 2021: "la pandemia ha privato i giovani di molte opportunità per incontrarsi e fare nuove amicizie, per sperimentare ed esplorare nuove culture".

"Anche se non possiamo restituire loro quel tempo", ha lamentato von der Leyen *"l'UE sta designando il 2022 Anno europeo della gioventù (EYY)"* e si è impegnata ad ascoltare le preoccupazioni dei giovani europei riguardo al loro futuro.

Studiando lo sviluppo del comportamento prosociale nell'adolescenza dal 2016, un gruppo di ricercatori nei Paesi Bassi non ha potuto ignorare l'impatto della pandemia. Nell'ambito del progetto PROSOCIAL, hanno inviato questionari quotidiani a più di 600 adolescenti domandandogli come si sentissero.

I risultati hanno mostrato che con il progredire della pandemia, la preoccupazione e l'umore diventava sempre più spento. Questa sensazione non diminuiva neanche quando i picchi del virus diminuivano, esempio i periodi estivi.

"I blocchi del COVID hanno costretto le famiglie a vivere insieme, spesso in piccole case, per lunghi periodi", ha affermato Lucie Cluver, professoressa all'Università di Oxford, nel Regno Unito, e coordinatrice del progetto HEY BABY, che mira a valutare i percorsi di promozione della resilienza per le famiglie. La professoressa Cluver ha affermato che ciò ha creato un enorme stress per le famiglie, *"oltre agli effetti economici del Covid, tra cui la riduzione del reddito e la perdita di posti di lavoro"*.

HEY BABY ha anche rivelato un relativo aumento globale della violenza in famiglia, inclusa la violenza del partner e la violenza sui bambini. Tutto ciò aggrava direttamente i problemi di malattia mentale del bambino e attraverso l'aumento del cyberbullismo.

Le scuole, oltre ai loro benefici educativi, offrono agli studenti un rifugio dai drammi familiari, dalla routine, dalle attività e dal senso di comunità. La chiusura delle scuole ha interrotto questi aiuti per studenti e genitori.

Invece, gli studenti hanno affrontato l'istruzione a casa e molte famiglie hanno lottato anche con quello. L'istruzione domiciliare richiede almeno una stanza tranquilla e l'accesso al computer, risorse che alcune famiglie non possono fornire facilmente, soprattutto se sono affollate. L'istruzione domiciliare è più efficace quando i genitori controllano e sono disponibili per domande, ma sfortunatamente questo non è sempre possibile.

Molti potrebbero aspettarsi che i giovani stressati e non supportati esprimano le loro frustrazioni in modo distruttivo.

*"Abbiamo sicuramente osservato che i giovani hanno sviluppato sentimenti più negativi durante la pandemia", ha affermato il prof. Crone. 'Ma d'altra parte, abbiamo osservato la necessità di dare supporto agli amici. Questo è aumentato con il progredire della pandemia. Ci riferiamo a queste come esperienze pro-sociali, perché sono atti sociali diretti a beneficio degli altri.'*³³

PROSOCIAL ha anche esaminato il modo in cui i giovani indirizzano l'aiuto verso amici e familiari. I giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni hanno riportato più esperienze prosociali nei confronti delle loro famiglie, mentre le esperienze verso gli amici hanno raggiunto il picco nella fascia di età tra i 15 e i 17 anni.

I ricercatori di PROSOCIAL hanno anche osservato che aiutare gli altri era associato a un aumento del vigore, dimostrando che dare aiuto è un bisogno fondamentale per gli adolescenti.

I giovani problematici spesso ottengono la maggior parte dell'attenzione, tuttavia i risultati di PROSOCIAL indicano che la maggior parte degli adolescenti si trasforma in giovani socialmente premurosi e impegnati che sentono un bisogno innato di contribuire.

Il team PROSOCIAL ha scoperto che la stessa regione del cervello corrispondente alle ricompense personali (lo striato ventrale) viene attivata anche aiutando gli altri. Ciò ha portato a una nuova comprensione del cervello dell'adolescente come maturo per opportunità di apprendimento sociale e che fornire opportunità ai giovani per aiutare gli altri è vitale per il loro sviluppo.

³³ Minozzi, S., Saulle, R., Amato, L., & Davoli, M. (2021). Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sul benessere psicologico dei giovani: una revisione sistematica della letteratura. *Recenti Progressi in Medicina*, 112(5), 360-370.

Per quanto concerne i più piccoli, gli effetti della pandemia hanno evidenziato la necessità di un coordinamento tra i settori e con le comunità. L'ampiezza e la velocità di attuazione delle misure multisettoriali di protezione sociale suggerite da SARS-Cov-2 mostrano ciò che è possibile, così come le comunità che si mobilitano per prendersi cura l'una dell'altra. Mettere i bambini al centro implica un cambiamento radicale: ridisegnare i quartieri per dare spazi di gioco ai bambini, valorizzare il lavoro di cura e garantire alle famiglie tempo e risorse per crescere i bambini, garantire sistemi alimentari sostenibili per nutrire i corpi in crescita e tramandare un pianeta sano affinché i bambini possano ereditare.

La pandemia ha portato effetti devastanti anche – e soprattutto - sui giovani, in particolare sulle loro opportunità di sostentamento e prospettive di lavoro. Dati recenti dell'ILO mostrano che l'occupazione giovanile è diminuita dell'8,7% nel 2020 rispetto al 3,7% degli adulti. Nel frattempo, il mondo del lavoro continua a trasformarsi rapidamente. Quasi il 50% delle aziende prevede che entro il 2020 l'automazione porterà a una certa riduzione della forza lavoro a tempo pieno e più della metà di tutti i dipendenti richiederà una significativa riqualificazione.³⁴

Il rischio di vedere un'intera generazione perdere in modo significativo opportunità di lavoro è alto.

In questo contesto, Generation Unlimited ha collaborato con YMCA al Summit sulle soluzioni guidate dai giovani sul futuro del lavoro che si è svolto dal 7 al 9 giugno 2021, che ha raccolto oltre 1.400 partecipanti. L'evento ha riunito migliaia di organizzazioni partner e giovani da tutto il mondo e ha coinvolto una gamma molto diversificata di parti interessate, inclusi alcuni membri del Global Leadership Council di GenU, l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), Decent Jobs for Youth, il World Economic Forum, l'Ufficio dell'Inviato per la Gioventù del Segretario Generale delle Nazioni Unite, tra gli altri. Il team di GenU è stato lieto della collaborazione con l'YMCA per ospitare il Summit ed è continuamente in discussione con l'YMCA e altre importanti organizzazioni guidate dai giovani per dare vita ai risultati di tali eventi di grande impatto.

L'amministratore delegato di Generation Unlimited, Kevin Frey, ha avuto l'onore di aprire il Summit. Il suo discorso di apertura sul futuro del lavoro ha esplorato i

³⁴ Pezzoli, L.,(2021). COvid e Salute Mentale dei giovani, pag. 56-58.

modelli di cambiamento e cambiamenti nei mercati del lavoro, nonché la necessità di collaborazione per riqualificare i giovani di fronte all'automazione dirompente. Frey ha sottolineato che "lo sviluppo e il miglioramento delle competenze e delle capacità attraverso competenze digitali innovative, l'apprendimento e un lavoro significativo saranno i fattori chiave del successo economico, del benessere individuale e della coesione sociale". Ha invitato tutti i principali attori del settore a concentrarsi sulle persone e non sul lavoro, sottolineando che "Non possiamo proteggere i posti di lavoro che sono resi superflui dalla tecnologia, ma abbiamo una responsabilità nei confronti delle persone. Dobbiamo coltivare resilienza, adattabilità e riqualificazione".

Sono molto preoccupanti le ripercussioni dell'emergenza COVID-19 sulla psiche e sul benessere di intere società. Come si evince dagli esiti degli studi condotti dalle Nazioni Unite all'inizio della pandemia, i bambini e gli adolescenti, hanno subito dure conseguenze sia a livello fisico, che a livello psicologico ed emotivo. Da diverse ricerche si evince che le condizioni familiari si ripercuotono in particolar modo sul benessere dei più piccoli e di come diverse tipologie di stress genitoriale colpisce l'equilibrio psichico e sociale dei propri figli. I genitori che vivono eventi stressogeni, potrebbero incrementare notevolmente il rischio di scaturire comportamenti disfunzionali nei giovani. Le limitazioni imposte dal governo, non poter andare a scuola, non poter vedere le proprie maestre e i propri compagni di classe, non poter correre e giocare in un parco con i propri amici hanno creato un danno consistente alle menti dei più piccoli, influenzando la qualità della vita e il loro equilibrio emotivo. Dai dati dell'UNICEF³⁵, è emerso che almeno 139 milioni di adolescenti sono rimasti chiusi a casa per ben nove mesi consecutivi; a questo proposito alcuni casi sono più deboli – e per tanto da attenzionare maggiormente:

- il genere femminile;
- coloro che hanno un'età compresa tra i quindici e i ventuno anni;
- la presenza di sintomi fisici specifici della virosi;
- un preesistente scadente stato di salute fisica;

³⁵ Acronimo di "Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia", fondato l'11 dicembre 1946 per aiutare i bambini vittime della seconda guerra mondiale,

- avere parenti o conoscenti infetti da SARS-CoV-2;
- un livello di istruzione basso;
- aspetti di carattere ansiogeno;
- la già presente patologia mentale conclamata.

Diversi studi sui disturbi psicologici nei primi mesi della pandemia, condotti nel Regno Unito e in Cina, indicano che negli adolescenti i casi di ansia variano dal 19% al 64%, di depressione dal 22,3% al 43,7%. Nei bambini, con un'età compresa fra i 5 e i 12 anni, l'ansia variava dal 19 al 78% e la depressione dal 6,3% al 22,6%. Nei bambini con un'età compresa fra i tre e i sei anni, diversi studi mettono in evidenza un deterioramento dei disturbi del comportamento e dello stato emotivo, mentre altri non evidenziavano cambiamenti. L'Istituto Gaslini di Genova ebbe l'obiettivo di identificare quali contesti critici potessero generare disturbi. Oltre ad essere stato un aiuto fondamentale nella fase acuta della pandemia, hanno incentivato un importante servizio per limitare i rischi di sintomatologie post-traumatiche protratte nel tempo. Dalle diverse analisi è emerso che nel 65% e nel 71% dei minori di 18 anni sono insorte alcune problematiche comportamentali e sintomi di regressione³⁶. I disturbi più abituali nei bambini con età inferiore a sei anni, sono stati i disturbi di ansia, del sonno, e notevole irritabilità. Salendo con l'età, quindi la fascia compresa fra i 6 e i 18 anni, i disturbi più frequenti si spostano sulla componente somatica, parliamo quindi di disturbi d'ansia e somatoformi. Si aggiungono inoltre, i disturbi del sonno con particolare attenzione all'instabilità emotiva manifestata tramite l'irritabilità. L'indagine ha rilevato ulteriori dati:

- la presenza di correlazione fra il disagio dei genitori e la possibile nascita di comportamenti disfunzionali nei bambini e adolescenti; l'aumento di comportamenti disfunzionali nei genitori, come disturbi di ansia, del sonno e dell'umore, ha portato anche l'incremento di disturbi emotivi e comportamentali nei bambini e negli adolescenti;

³⁶ In psicologia, la regressione è un meccanismo di difesa che consiste nel ritorno a uno stato precedente dello sviluppo, come risposta ad una frustrazione; il ritorno ad una modalità regressa è infatti vissuta come rassicurante.

- la presenza di bambini e persone anziane all'interno del nucleo familiare incideva sull'equilibrio mentale dei genitori, causando un aumento più frequente di disagio psichico.

I dati mostrano come la situazione di isolamento imposta abbia determinato una condizione di stress considerevolmente estesa con importanti conseguenze per la salute fisica e psichica di genitori e figli. L'ospedale Gaslini ha tentato di garantire un immediato supporto nella fase acuta, con l'obiettivo di moderare i rischi di sintomi post-traumatici perduranti nel tempo. Un'interessante indagine del 2020 condotta da Luisa Mangiavacchi, aveva lo scopo di rilevare gli effetti negativi della pandemia sulla vita delle persone. Lo studio ha interessato vari paesi, tra cui l'Italia, Francia, Spagna, Austria e Germania; su un campione di 5.133 bambini con età inferiore a 16 anni e i loro genitori si è esaminato l'impatto della quarantena obbligatoria sul processo di apprendimento dei bambini, sulla capacità dei genitori di conciliare l'attività lavorativa con le responsabilità familiari. In modo particolare per l'Italia, si è valutato l'uso del tempo dei bambini e sull'andamento della didattica a distanza, da cui si evince che la qualità del tempo dei bambini muta in base alle particolarità dei genitori; trascorrere il tempo a leggere o ascoltare storie incrementa il livello di istruzione e soprattutto risulta vantaggioso per lo sviluppo cognitivo. E' presente infatti una correlazione fra i risultati scolastici e la condizione economica e sociale. Il 70% dei genitori dei bambini con un'età compresa fra i 3 e i 5 anni, erano maggiormente allarmati per l'apprendimento che a causa del lockdown non ha subito sviluppi o miglioramenti. Per i bambini della scuola primaria, quindi con un'età compresa fra i 6 e gli 11 anni, la percentuale scende al 48%, mentre, per i ragazzi fra i 14 e i 18 anni la percentuale è intorno al 20%.

E' importante prendere atto che non in tutti i bambini o adolescenti insorgono le medesime reazioni psicologiche. La National Child Traumatic Stress Network (NCTSN) ha messo in evidenza probabili indicatori da osservare per il benessere dei propri figli (Brymer M., Schreiber M., Gurwitch R., Hoffman D., Graham M., Garst L., Speier A., 2020):

- I bambini di 2 anni possono piangere di più.

- Tra i 3 e i 6 anni inoltre, è possibile riscontrare alcuni problemi nel sonno e l'insorgenza di comportamenti regressivi, ad esempio enuresi³⁷;
- I bambini tra i 7 e 10 anni possono alternare fasi di confusione e tristezza;
- Nei preadolescenti ed adolescenti sono più frequenti i disturbi comportamentali attraverso l'evitamento, la riduzione delle uscite e la frequentazione con i pari. Le emozioni sono processi con un ruolo fondamentale nel determinare azioni e comportamenti adattivi e funzionali, a patto che queste non riescano a minare la stabilità del soggetto. Gestire le proprie emozioni, è un'impresa notevolmente difficile, e sperimentare vissuti emotivi di elevata intensità potrebbe generare diverse reazioni a catena causando uno stress generale. Gli adolescenti che sono incapaci, per mancanza di strumenti, di elaborare correttamente i propri conflitti emotivi potrebbero, di conseguenza, avere difficoltà di esprimerli a parole, manifestandoli così attraverso metodi poco sani;

Le regole sociali messe in atto dal Governo sono totalmente in contrasto con le spinte naturali che contraddistinguono questa fase di esplorazione verso l'esterno. La persona è coinvolta nella costruzione di importanti relazioni al di fuori del proprio nucleo familiare, cerca nuove esperienze, incentivando valori quali l'apertura al cambiamento, o la formazione di progetti per il futuro.

In Italia, nei mesi iniziali della pandemia, è emerso che diverse strutture ospedaliere munite di posti letto impegnati nella gestione dell'emergenza-urgenza psichiatrica in età adolescenziale, hanno indicato una preoccupante crescita di accessi al pronto soccorso e di ricoveri di adolescenti in stato di sofferenza psicologica acuto. Tra i motivi dominanti di tali accessi troviamo:

- autolesionismo;
- disturbi alimentari;
- abuso di sostanze;
- tentati suicidi;
- disturbi di panico e ansia.

³⁷ Indica la mancanza di controllo dell'emissione di urina in soggetti di età superiore ai 4 anni, età in cui, generalmente, il soggetto acquisisce il controllo sfinterico.

Tutti gli adolescenti sono stati privati di qualcosa di fondamentale per la nostra salute (sia fisica che mentale): la libertà; questa ha ovviamente inciso sullo sviluppo dell'identità.

L'identità della persona è un compito fondamentale in questa fase di vita; la famiglia gioca un ruolo fondamentale, ma crescendo il ragazzo ha bisogno di confrontarsi con un gruppo di pari o di adulti che non siano i genitori. Le misure di restrizione imposte, caratterizzate dalla chiusura delle scuole e il lockdown, hanno limitato i momenti di crescita, sperimentazioni, mediazioni, conoscenze importanti nella vita di un adolescente. La dimensione sociale è stata limitata notevolmente. La scuola è il primo luogo sociale che i giovani hanno a disposizione per sperimentarsi. Inoltre, le misure restrittive riguardo lo sport e le competizioni hanno inciso ulteriormente per gli adolescenti che trovano nello sport una dimensione più adatta a loro, in cui riescono ad esprimersi e a mettersi alla prova con migliori risultati. Lo sport rappresenta per molti giovani una valvola di sfogo, soprattutto quando si trovano ad affrontare periodi di crescita critici.

E' importante soffermarsi e parlare di quei giovani che tenderanno a manifestare un po' di timore riguardo l'esterno, giovani che avranno un significativo conflitto interiore; l'ambivalenza tra il desiderio di poter uscire e poter riallacciare i contatti con gli altri. E' fondamentale, in questo caso, il supporto e l'intervento degli adulti che devono sintonizzarsi correttamente con i bisogni emotivi dei propri figli. E' importante costruire dialogo e farli sentire ascoltati, capiti, pronti ad accogliere ogni loro paura o dubbio. E' importante, per i genitori fornirgli strumenti adatti per fronteggiare il periodo critico che stanno attraversando, e uscirne resilienti. Tramite un'analisi effettuata nel 2020 dall'Unicef, si è voluto dar voce alle opinioni di giovani con età compresa tra i 15 e i 19 anni riguardo la prima ondata dell'emergenza sanitaria. Da questa analisi si deduce che 1 adolescente su 3 ha bisogno di ascolto e quindi di supporto psicologico. L'Università degli Studi di Palermo ha investito sulla ricerca "I care", condotta in Italia tra marzo e maggio del 2020. Dai dati emersi si evince che nel 35% dei casi gli adolescenti sono andati incontro a sentimenti di ansia e disagio, nel 32% dei casi bassi livelli di ottimismo e nel 50% dei casi basse aspettative per il futuro. Inoltre, è notevolmente interessante l'indagine Telefono Azzurro e Doxa Kids del 2020.

L'indagine è strutturata da due somministrazioni; nella prima somministrazione, avvenuta durante il periodo di lockdown nell'aprile 2020, si evince che:

- L'uso dei social network negli adolescenti è aumentato del 30%;
- I casi di cambiamento di alimentazione e del sonno si aggirano attorno al 25%;
- La percentuale dei casi di isolamento e ritiro sociale è del 18%.

Nella somministrazione effettuata nell'ottobre 2020, periodo in cui il governo ha imposto ulteriormente le restrizioni, il 17% dei genitori di preadolescenti e il 18% dei genitori di adolescenti hanno mostrato un forte bisogno di sapere cosa facessero i loro figli. I dati risultavano più alti rispetto a quelli della prima somministrazione. Questo dato indica chiaramente il persistere o addirittura l'incremento della situazione di disagio nel tempo. La quarantena ha indotto i giovani a cambiare la loro routine, incentivando uno stile di vita inadeguato caratterizzato dall'uso smisurato di piattaforme streaming, PC e console, internet, social network. Tra qualche anno sarà stimabile l'impatto che le nuove routine avranno sulla vita dei giovani. Alcuni studi sostengono che l'utilizzo dei social network, e in generale del dispositivo cellulare, incrementi il senso di solitudine provato dai ragazzi; questo infatti li porta ad uscire di meno e a stare meno con gli altri. Possono rappresentare, per i giovani che fanno maggiore uso di queste tecnologie, un serio pericolo; si potrebbe andare incontro a una condizione dove ci si trova ad affrontare tutte le relazioni in modo quasi poco reale, con l'insorgere di alti livelli di stress e di ansia, causati dalla possibilità di poter essere controllati, e controllare gli altri.

A causa dell'emergenza si è instaurata una pericolosa reazione a catena, poiché le limitazioni dei contatti sociali hanno causato un uso sempre più alto dei social network, che, al contrario, sembrano diffondere un intenso senso di sicurezza e di socialità. La rete è basata su realtà irreali, dove le relazioni sono virtuali e artefatte, ma che nonostante questo, riescono trasmettere sicurezza che, di conseguenza, possono diventare una vera e propria dipendenza.

Tali dipendenze vengono paragonate alle dipendenze da sostanze, poiché trasformano il comportamento dell'individuo mediante la manifestazione di meccanismi impulsivi. Esistono, inoltre, dei fattori di predisposizione verso

l'Internet addiction, come la presenza di psicopatologie. Nell'86% dei casi questa dipendenza è correlata ad altre forme di dipendenza, problematiche personali, altre condizioni psicopatologiche. Il web diventa una valvola di sfogo. Le piattaforme social sono costruite e basate su specifici meccanismi di ricompensa tipici delle dipendenze. Griffiths sostiene, infatti, che la ricompensa immediata e il pensiero anticipatorio scaturisce piacere al livello fisiologico e psicologico portando la persona ad assumere comportamenti compulsivi. Questo può avere fondamenti psicobiologici: le persone affette da tossicodipendenza presentano irregolarità del sistema dopaminergico molto simili alle persone dipendenti da internet.

La rivista "Digital" presenta nel 2020 delle analisi effettuate in aprile che mostrano un incremento sui social network laddove sono state imposte delle limitazioni.

In Italia, l'uso dei social e di internet è aumentato del 45%. Gli utenti italiani hanno mostrato forte interesse soprattutto per i social network, infatti sono state tantissime le chiamate, le video chiamate, tra amici e parenti lontani. Un gruppo di ricercatori della Finlandia ha effettuato un'analisi, su 1.750 giovani di sesso maschile e femminile con un'età compresa fra i 16 e i 18 anni, finalizzata a valutare le conseguenze dell'isolamento sociale sulle loro abitudini. I risultati, pubblicati sulla rivista "Child Development", affermano che la rete ha esiti positivi ma anche negativi. Se da una parte è un ottimo e funzionale strumento per imparare e distrarsi, dall'altra parte si corre il rischio di sviluppare un uso compulsivo. La rete è un'arma a doppio taglio e tutto questo può diventare nocivo, conducendo l'individuo, in casi estremi, verso la depressione. Katariina Salmela-Aro, docente di psicologia dell'educazione all'Università di Helsinki sostiene che le chiusure imposte hanno fatto aumentare il senso di solitudine tra gli adolescenti. Molti giovani si affidano a internet per soddisfare un loro bisogno primario, quello di appagare il senso di appartenenza. Può accadere, in alcuni casi, di ricorrervi in modo compulsivo incrementando, di conseguenza, il loro disagio interiore che può provocare la depressione. Tale rischio, secondo uno studio scandinavo, coinvolge soprattutto i giovani di sesso maschile intorno ai 16 anni di età. Altri dati sono importanti da osservare, se i genitori sono distanti o

meno e se manifestano interesse verso i propri figli rispettando e riconoscendo i loro sentimenti (Zoli S., 2021).

Il World Economic Forum³⁸ (weforum.org) afferma che questo periodo di pandemia vissuto, può essere molto pericoloso per i bambini. Il WEFForum dà alcuni consigli su come possiamo proteggere i più piccoli, ma anche gli adolescenti e tutto il nucleo familiare:

1. Investire le proprie energie soprattutto nei contesti più svantaggiati.
2. Cercare di dare a questi bambini, ma anche agli adolescenti il giusto supporto sociale e psicologico; importante a questo proposito, a livello scolastico, risulta essere la didattica a distanza³⁹ che deve essere di libero accesso anche a coloro che sono meno fortunati e non possiedono dispositivi informatici a casa.
3. Ascoltare le opinioni dei ragazzi, aiutarli a capire quanto sia fondamentale mettere in campo delle misure restrittive per il bene e la salute di tutta la comunità.

³⁸ Conosciuto anche come Forum economico mondiale, è una fondazione senza fini di lucro con sede in Svizzera che si occupa della discussione delle questioni più urgenti che il mondo si trova ad affrontare, anche in materia di salute e di ambiente.

³⁹ Anche indicata con l'acronimo DAD.

CONCLUSIONE

All'inizio del 2020 l'Italia è stata vittima di un'infezione causata dal SARS-CoV-2, che ha avuto le sue radici a Wuhan, in Cina. Tale infezione, inizialmente, si è contenuta nei paesi asiatici, dove ha avuto origine, successivamente e in modo repentino, è entrata prepotentemente in Italia a metà febbraio 2020, per poi estendersi nel resto del mondo, generando una vera e propria epidemia.

Con il presente elaborato ho analizzato i settori maggiormente colpiti dalla pandemia, con precipuo riferimento all'Italia prima del covid e post covid.

La pandemia da SARS-CoV-2 ha sprofondato l'economia globale nella recessione più profonda degli ultimi decenni e continua a provocare un tributo senza precedenti alla salute e alla vita umana. Nel tentativo di contenere e prevenire la diffusione della malattia, i governi di tutto il mondo hanno imposto restrizioni ai movimenti. Le chiusure delle frontiere e i blocchi parziali o totali sono diventati la nuova normalità in molte parti del mondo. La pandemia e le relative restrizioni hanno causato interruzioni del commercio globale, delle catene di approvvigionamento e dei mercati del lavoro; hanno frenato i consumi e gli investimenti; e hanno rallentato l'attività economica in tutto il mondo.

Questo rapporto (ECE/TRADE/468) mira a esplorare l'impatto della pandemia sul commercio elettronico nazionale e transfrontaliero nelle economie in transizione nella regione UNECE e a identificare politiche e iniziative che potrebbero sostenere queste economie per migliorare la loro disponibilità a impegnarsi e trarre vantaggio dall'e-commerce, come contributo alla ripresa post-pandemia. Un aspetto chiave in questa discussione è il ruolo dell'agevolazione degli scambi nel migliorare o ostacolare il commercio elettronico transfrontaliero.

In conclusione, la scarsa facilitazione degli scambi, compresa la scarsa facilitazione e automazione delle dogane e dei relativi processi e delle procedure relative alle frontiere, ha un effetto significativo sia sulle imprese che sui consumatori.

BIBLIOGRAFIA

- BRINO V. et al., 2020, *Introduzione: Covid-19 e lavoro: sguardi interdisciplinari. Introduzione: Covid-19 e lavoro: sguardi interdisciplinari.*
- Cersosimo, D., & Donzelli, C. (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia: Con un dizionario di parole chiave e cinque commenti di Tomaso Montanari, Gabriele Pasqui, Rocco Sciarrone, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti.* Donzelli editore.
- Gori, C. (2020). *Combattere la povertà: L'Italia dalla Social card al Covid-19.* Gius. Laterza & Figli Spa.
- Gugiatti, A. (2020). Disuguaglianze della salute e conseguenze della pandemia. *Disuguaglianze della salute e conseguenze della pandemia*, 33-37.
- ISTAT, 2020, *Le previsioni per l'economia italiana nel 2020-2021.*
- ISTAT, 2020, *Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo.*
https://www.istat.it/it/files//2020/04/STATISTICATODAY_TURISMO.pdf
- ISTAT, 2021, *Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese.*
- LINCIANO N. et al., 2020, *La crisi Covid-19. Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata*, CONSOB.
- MALANGONE, A., 2020, *L'impatto destabilizzante della pandemia Covid-19 sull'economia globale: analisi, valutazione ed effetti comparativi sui sistemi finanziari, statali e sovranazionali.*
- Nicoletti, G., & Pisu, M. L'Italia e la pandemia COVID-19: stagnazione, caduta e rinascita?. *Come ricominciare a crescere?*, 19.

- NISI, A. et al., 2020, *Effetti della pandemia COVID-19 sulle attività di valutazione della conformità svolte da organismi e laboratori accreditati in Italia*.
- Pavolini, E., Sabatinelli, S., & Vesan, P. (2021). I servizi di welfare in Italia alla prova della pandemia. Uno sguardo di insieme. *Social Policies*, 8(2), 211-232.
- Ramella, F., & Sciarrone, R. (2021). Immaginare l'Italia oltre la pandemia. *il Mulino*, 70(4), 158-167.
- Scicchitano, S. (2021). Covid-19 e mercato del lavoro italiano: vecchie e nuove disuguaglianze.
- Zinola, A. (2020). *L'impatto del Covid-19 sugli atteggiamenti e i comportamenti di consumo*. *Micro & Macro Marketing*, 29(3), 647-656.

SITOGRAFIA

- https://www.assil.it/Misureeuropeeperilcontenimentodellemergenzasanitari aCOVID-19_766 ultimo accesso 13/01/23
- <https://benessereconomico.it/mondo-news/economia/recovery-bond-il-piano-delle-emissioni/> ultimo accesso 4/01/23
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/10-things-against-covid-19/> ultimo accesso 2/01/23
- <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200323STO75619/il-sostegno-dell-ue-per-vaccini-e-cure-contro-covid-19>
- <https://www.immuni.italia.it/> ultimo accesso 3/01/23
- [https://www.mef.gov.it/covid-19/Le-misure-del-Governo-a-sostegno delle-famiglie-italiane/](https://www.mef.gov.it/covid-19/Le-misure-del-Governo-a-sostegno-delle-famiglie-italiane/) ultimo accesso 13/01/23
- <https://www.regione.campania.it/it/> ultimo accesso 19/01/23